ULTIMA CON LE BORSE · NUOVA · ULTIMA CON LE BORSE

TORINO · Anno VII Num. 7 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 8-9 Gennaio 1953 · L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-990, 53-961, - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 500 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI tramite corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA VISITA ALLA GRECIA

Alle 12,20 De Gasperi è giunto ad Atene

De Gasperi che ha accanto l'ambasciatore greco, salutato alla partenza dall'amm. Ferreri

L'incontro con Papagos - Il capo del Governo italiano da Re Paolo - La questione della collaborazione del nostro Paese al sistema difensivo balcanico

ATENE, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio italiano, on. Alcide De Gasperi, partito dall'aeroporto di Ciampino, alle 8,45 di stamane, è giunto all'aeroporto di Atene, alle ore 12,20. A riceverlo erano il Primo Ministro di Grecia e uno stuolo di autorità e personalità.

Insieme a De Gasperi erano la consorte e una delegazione così composta: dal capo del cerimoniale Ambasciatore Scammacca, dal ministro Del Balzo, direttore degli affari politici; dal capo di Gabinetto, Scola Camerini, dal ministro Canali, segretario particolare del presidente, dal dott. Cecchini, capo ufficio stampa alla presidenza del Consiglio e dal dott. Belcredi, capo ufficio Grecia al Ministero degli Esteri.

Sceso dall'apparecchio una quadruplice schiera di soldati gli ha reso gli onori militari, e la banda ha suonato l'inno di Mameli e l'inno nazionale greco.

Il maresciallo Papagos si è subito avvicinato all'ospite e gli ha stretto cordialmente la mano mentre un grande mazzo di rose veniva offerto alla signora De Gasperi. Al presidente del Consiglio il Primo ministro greco ha poi presentato le autorità. Accanto al maresciallo erano il ministro degli Esteri Stefanopulos e il figlio Leone Papagos consigliere di ambasciata.

L'on. De Gasperi si è quindi recato all'Ambasciata d'Italia. Questo pomeriggio sarà ricevuto dal Re. Il volo da Roma ad Atene è stato buono. Quando l'apparecchio ha sorvolato Cefalonia, De Gasperi ha contemplato in raccoglimento l'isola. « Essa è cara al cuore di tutti gli italiani! — ha detto ai compagni di viaggio — per gli eroici nostri fratelli di cui conserva i resti. Speriamo — ha soggiunto — di riportarli in Italia in un grande ossario che dovrebbe sorgere a Bari ».

Venerdì, De Gasperi renderà omaggio al Milite Ignoto, visiterà l'Acropoli e parteciperà in mattinata a un ricevimento in municipio e, in serata, a un pranzo offerto da Papagos. Sabato, assisterà all'inaugurazione della Casa d'Italia e a un banchetto offertogli dal Sovrano; domenica visiterà Micene e lunedì mattina ripartirà.

...so in corso fra la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia ed ha espresso l'augurio che fra il sistema difensivo balcanico in formazione e quello più vasto occidentale europeo non si approfondisca la soluzione di continuità costituita dai rapporti italo-jugoslavi, che sono quelli che sono.

Si fa ancora notare, negli ambienti vicini alla Presidenza del Consiglio, che se l'interesse comune dei Paesi liberi suggerisce una conciliazione sincera di tutte le controversie, non si può, in ogni modo, pretendere che tale conciliazione debba farsi ancora una volta a spese di una Nazione come l'Italia, che — e Londra dovrebbe ben saperlo — ha pagato a carissimo prezzo il suo tributo alla causa della pace e della riconciliazione fra i popoli liberi.

Proveniente da Basilea, alle 6,40 di stamane, accompagnata dal principe ereditario, è giunta alla stazione Termini la regina Federica di Grecia. La sovrana è ripartita alle 10 dall'aeroporto di Ciampino, diretta ad Atene. Ad ossequiarla erano le autorità italiane e il personale dell'ambasciata di Grecia.

Patto balcanico e rapporti con Belgrado

Il passaggio da Roma della regina Federica

Roma, giovedì sera.

Il Capo del Governo italiano sarà ospite del Governo greco fino a lunedì.

Il viaggio dell'on. De Gasperi in Grecia offre lo spunto per nuove ipotesi sui rapporti italo-jugoslavi e più in particolare sulla questione del Territorio Libero di Trieste. Le voci di un compromesso italo-jugoslavo sotto gli auspici di alcune grandi Potenze occidentali sono state smentite, come è noto, dagli ambienti chiamati in causa. La linearità dell'atteggiamento italiano è per altro così palese che non ha bisogno di conferme.

Si fa però notare stamane, negli ambienti governativi, che queste voci da tempo ricorrenti non sembrano senza una ragione, come del resto mette in luce il discorso radiofonico tenuto da Eden. Il ministro britannico degli Esteri ha infatti posto in rilievo l'importanza delle trattative che so...

APERTO STAMANE A MILANO

I primi discorsi al Congresso del P.S.I.

Un chiaro invito di Mazzali alla sinistra del P.S.D.I. - L'odierna relazione di Pietro Nenni sui problemi politici e sindacali - Confermate per le prossime elezioni liste separate del P. S. I.

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

I lavori del trentesimo congresso del P.S.I. hanno avuto inizio stamane alle 11.

L'on. Nenni è giunto a Milano alle otto e si è subito recato alla sede della federazione, dove ha presieduto l'ultima riunione della direzione attuale del partito. Terminata la seduta i venticinque dirigenti si sono recati assieme al vicino Teatro Lirico, gremito di una folla che ha salutato il loro ingresso con un lungo applauso. La sala e il palcoscenico sono stati addobbati — registi Paolo Grassi e Remigio Paone — con quadri grafici, ma soprattutto con una eccezionale quantità di fiori, tra i quali naturalmente predominano i garofani rossi.

Oltre ai 700 delegati sono presenti in sala numerosi invitati: personalità milanesi, autorità ed esponenti di altri partiti. Vengono chiamati alla presidenza del Congresso i componenti la direzione del partito al completo e altri dirigenti del P.S.I. in campo sindacale, cooperativistico ed economico. Tra gli altri, il vecchio Felice Anzi, uno dei reduci della famosa riunione del 1892 alla sala Sivori di Genova, che segnò l'atto di nascita dell'organizzazione socialista italiana.

Poi salgono al tavolo della presidenza il sindaco socialdemocratico di Milano, prof. Ferrari, e, applauditissima, una delegazione del partito comunista composta da quattro senatori: Secchia, Negarville, Montagnana, Colombi (per sabato è preannunziato l'intervento al Congresso e un discorso dell'on. Togliatti).

La presidenza effettiva del Congresso è assunta dall'on. Mazzali, segretario della federazione milanese. E' lui a porgere il saluto a tutti gli intervenuti e a ricordare i militanti del P.S.I. scomparsi nell'ultimo anno. L'on. Mazzali sottolinea l'importanza storica delle forze milanesi nell'evoluzione del socialismo italiano e rievoca in particolare i congressi tenuti in questa città nel 1910, nel 1921 (proprio nella stessa sala del Lirico) e nel 1925. Poi l'oratore entra nel vivo del problema trattando del valore e del significato dell'assemblea d'oggi nel particolare momento politico italiano. E' il primo attacco alla legge elettorale.

Notevole, nel discorso del segretario milanese, la chiara « apertura » verso la sinistra del P.S.D.I. con un'aperta ed applaudita dichiarazione di simpatia per Mondolfo, Greppi, Pieraccini, Zagari.

Dopo l'on. Mazzali sale alla tribuna, a portare il saluto di Milano, il sindaco prof. Ferrari. Cordiali applausi, che diventano subito dopo caldissimi, quando per il P.C.I. prende la parola il senatore Secchia che insiste a più riprese sulla necessità dell'unità della classe lavoratrice.

Per gli « indipendenti di sinistra » parla l'on. Donati.

Seguono poi i rappresentanti dell'Anpi, dei « Partigiani della pace », delle Udi. Sono giunti intanto alcuni delegati ed osservatori stranieri: la inglese Monica Felton, due austriaci, un francese. Per tutti il Congresso è largo di applausi.

La seduta del mattino è durata poco più di un'ora ed è servita solo ad espletare le solite formalità inaugurali di manifestazioni del genere.

In compenso, oggi pomeriggio prenderà subito la parola l'on. Nenni, segretario del partito, il cui discorso durerà un paio d'ore. Si tratterà — anche perchè la sua è praticamente l'unica relazione del Congresso — di un'ampia disamina di tutti i problemi politici: dalla politica estera a quella interna, dall'economia al sindacalismo.

Ma più che per tali temi generali — sui quali d'altronde i punti di vista dell'oratore sono ben noti — vi è una certa attesa per una sua conferma ufficiale a quanto finora è stato detto in forma più o meno chiara: la decisione, cioè, del P.S.I. di presentarsi da solo, senza blocchi o apparentamenti col P.C.I., alla prossima campagna elettorale, comunque finisca il dibattito attualmente in corso alla Camera. Anche stamane tutti i congressisti da noi avvicinati si sono mostrati concordi sulla necessità di assumere un simile atteggiamento.

Giovanni Giovannini

Il senatore Morandi, vice-segretario del P.S.I.

L'ostruzionismo degli emendamenti

Alla Camera, la maggioranza ricorrerebbe alla sua arma segreta proponendo di ridurre il progetto di legge elettorale alle sole norme relative all'apparentamento e al premio di maggioranza

Roma, giovedì sera.

L'assenza del Presidente del Consiglio da Roma non rallenta l'attività politica in ogni settore, e particolarmente alla Camera sarà continuata una decisione e da entrambe le parti la battaglia degli emendamenti sulla legge elettorale.

La decisione presa ieri dal presidente onorevole Gronchi di dichiarare improponibili 117 emendamenti dell'opposizione (circa 2000 sono gli emendamenti presentati dall'estrema sinistra e dall'estrema destra) perchè giudicati estranei alla materia del dibattito, trova stamane comunisti e socialisti in uno stato d'animo di sommo risentimento.

Pertanto le prossime sedute alla Camera saranno particolarmente difficili, specialmente se sarà attuato un proposito attribuito alla maggioranza.

Considerato infatti che molti degli emendamenti presentati dalle opposizioni riguardano i congegni tecnici della legge, la maggioranza proporrebbe di ridurre l'attuale progetto di legge alla sola enunciazione delle norme fondamentali relative all'apparentamento, al quorum richiesto per godere del premio di maggioranza, e alla misura del premio stesso.

Tutta la parte pertinente all'applicazione delle suddette norme generali, e che ora è compresa nell'articolo unico, verrebbe invece stralciata dal testo del progetto e trasferita in un regolamento avente forza di legge, la cui emanazione verrebbe delegata al Governo.

Si tratterebbe, in una parola, di quella famosa « arma segreta » di cui da tempo si va parlando e che la maggioranza governativa si sarebbe tenuta in serbo fino a questo momento.

Individuati i rottami del C. 46 scomparso martedì?

A bordo aveva 37 reduci dalla Corea - Ci sarebbero superstiti

NEW YORK, giovedì sera.

Nella tarda ora di ieri un contadino e sua moglie hanno informato lo sceriffo della contea di Bear Lake di aver scorto nella vicinanza della loro fattoria delle segnalazioni luminose.

Ritenendo che si tratti di segnalazioni lanciate dai superstiti dell'apparecchio « C. 46 » — scomparso martedì scorso con 41 persone a bordo, fra cui 37 soldati reduci dalla Corea — lo sceriffo ha informato chi di dovere ed immediatamente sono partite verso la zona indicata delle squadre di soccorso, provviste dei mezzi necessari per qualsiasi operazione di salvataggio. Per il momento mancano altre notizie.

Pure ieri si è lamentata una altra sciagura: un quadrimotore da trasporto della Compagnia « Tigre Volante », è precipitato a 34 chilometri da Seattle. Vi erano a bordo quattro uomini di equipaggio e tre passeggeri, tutti deceduti.

Le Borse oggi

A TORINO

	7	8		7	8
Ren.02	67 —	67 —	Medl.	6100	6085
Ren5%	66 50	66 70	Marid.	1847	1849
» I. c.	66 70	66 80	Tor.N.	138 —	138 —
Ric5%	77 75	77 85	Italgas	1327	1329
» I. c.	78 —	78 —	Sip	1420	1424
Ric5%	95 75	95 75	Terni	269 50	273 —
» I. c.	95 95	95 95	P.D.E.	525 —	523 —
Ric5%	91 50	91 50	Unes	675 —	667 —
» I. c.	91 60	91 60	Stet	3145	3145
Ric3½	71 50	71 30	Sele	2760	2750
» I. c.	71 40	71 50	Vizzola	2940	2890
Ric5%	93 —	92 90	Marelli	700 —	705 —
» I. c.	93 —	93 —	Fiat	628 50	638 —
Bin 59	96 —	97 90	Sarigl.	—	—
» 60	96 —	97 875	Nebiolo	13 75	13 875
» 61	97 60	97 95	Incet	156 —	159 —
Fer5%	93 75	88 —	Monc.	975 —	975 —
BU 4%	88 50	88 25	Finsid.	686 —	690 —
Irl 4%	99 —	99 —	Ilva	362 —	364 75
Ireé	98 —	98 —	Ansald	190 —	190 —
Irel5%	95 —	95 —	Viscosa	1560	1545
IrlT.4%	230 —	230 —	Chatill.	2585	2575
Ieu5%	94 70	94 —	Cir	2560	2580
Ver4%	92 —	89 75	Schiap.	835 —	825 —
»4% 33	88 25	87 —	Ansc	161 50	163 —
»5% 37	85 50	85 —	Rum.c	85 20	85 25
S.Paolo	91 —	91 —	M.pont	2492	2495
» 4%	96 —	95 —	Meslin	1236	1238
» 5½%	85 —	85 —	Zucch.	1440	1430
I. Mob.	93 50	93 50	Unica	88 50	89 —
Imi 6%	95 20	93 20	Cart.It.	4640	4650
»XI-5%	92 75	93 45	Burgo	9270	9320
»XV-6%	93 40	93 50	FarmR.	18.000	18.000
Naz5%	22 —	22 50	Piem.F	990 —	1000
»7% 48	22 —	22 50	N.A.I.	16.300	16.300
»7% 49	23 —	23 50	Emilia	81 —	81 —
Fiat5%	100 —	100 —	Saldar.	4430	4430
» 6%	93 80	93 80	Mar.E.	1254	1245
Fir.5%	91 —	91 —	Lodo	1180	1175
» 6%	98 25	98 —	Forner	260 —	260 —
Gig7%	104 50	105 —	Siam	350 —	350 —
Magn.7	98 50	100 —	West.	252 —	252 —
Elr7%	105 —	105 —	Paran	600 —	600 —
[illegible]	94 —	95 —	Gnare	310 —	310 —
Gnt7%	95 30	95 —	Pereli	1383	1387
Ass.7%	24 50	25 —	Sella	1390	1397
West.7	84 —	84 —	La gen	1540	1540
Pruzz.	85 —	85 —	Talco	19.500	19.800
Gan7%	103 —	103 25	Gurgen.	15.600	15.500
Seda6%	94 50	95 —	Cotan.	485 —	485 —
Vinil%	90 —	90 —	Piane	247 —	247 —
Cot.6%	98 50	98 75	Lariss	3700	3670
Bipel	98 25	98 25	Ambiel	3830	3785
Tima 6	94 50	95 —	Acq.P.	4800	4850
Tabl 6	95 75	95 —	Fiarla	23 —	23 —
Fer. 7	92 —	92 —	Bardi	8600	8625
Saad.	91 50	91 80	Sitet	17.500	17.500
A.Gen.	13.875	13.950	Anon.	3050	3103
A.Tor.	10.700	10.500	Elettri	325 —	315 —

Riunione animata da una vivace e cospicua attività sulle Fiat. Il titolo realizza una progressiva ripresa dopo un'apertura cauta: attraverso fasi nervose, il denaro impone una netta prevalenza di indirizzo fino a determinare la chiusura ai massimi. Notevole interessamento di compratori sulle Montecatini con uno strappo di rialzo in prossimità del listino. Ricercate in apertura le voci del gruppo Finsider. Nei rimanenti settori si registrano affari poco rilevanti su un fondo generalmente resistente, interessato a tratti da una lieve prevalenza di compere.

Al listino le Acque Potabili sono assoggettate ad una energica leva di denaro, su un margine notevole di beneficio.

Dopoborsa sostanzialmente ben tenuto.

Diritti Stet a pagamento 282.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7350-7450; marengo 5800-5900; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 622-623; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 156-158; oro fino 780-795; argento 18-18,50.

A MILANO

Le nuvole che ieri sembravano addensarsi all'orizzonte sono stamane in gran parte dileguate. Dopo l'avvertimento dato agli eccessi speculativi, terminate le vendite di liquidazione che avevano pesato sulla quota, il mercato ha dimostrato di non voler perdere il frutto del lavoro compiuto ed ha ripreso moderatamente e ragionevolmente il cammino interrotto. Il merito della rinnovata atmosfera di fiducia, sia pur prudente, spetta in primo luogo alla Fiat, che si spinge su un nuovo massimo, alla Cotini, e infine alla Toti in forte rialzo dopo l'annunzio ufficioso di una favorevole operazione. Qualche residua incertezza sui tessili, benchè in genere migliorati. Stazionari gli elettrici. Prevalentemente calmi i valori a reddito fisso.

Dollaro USA 624,55; dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Generali 12890; Fibre 2460; Viscosa 1548; Finsider 688; Montecatini 1286; Ansaldo 175; Centrale 10.475; Fiat 638; Nebiolo 14; Edison 2451; Sip 1425; Terni 271,50; Unes 666; Stet 3158; Romana Zuccheri 1050; Anic 162,75; Saffa 1367; Italgas 1324; Rumianca 85; Burgo 9305; Italcementi 10.080; Pirelli 1382; Pirelli e C. 1700.

Mayer ha formato il suo Gabinetto

Bidault agli Esteri

PARIGI, giovedì sera.

Dopo 21 ore di consultazioni continuate, René Mayer ha formato una lista dei probabili membri del suo Gabinetto, che alle 13 ha presentato al Capo dello Stato. Secondo alcune voci, tale lista include, nei principali posti ministeriali, le seguenti personalità:

Primo ministro: René Mayer (radicale); Esteri: Georges Bidault (M.R.P.); Difesa: René Pleven (radicale di sinistra); Stati associati: Jean Letourneau (M.R.P.); Finanze: Maurice Bourgès-Maunoury (radicale); Bilancio: Jean Moreau (conservatore moderato); Giustizia: Léon Martinaud-Deplat (radicale); Interni: Charles Brune (radicale); Lavoro: Paul Bacon (M.R.P.).

Sono designati ministri di Stato il signor Henri Queuille (radicale) e Joseph Laniel (conservatore moderato). L'elenco definitivo e ufficiale sarà reso di pubblica ragione solo dopo la visita di Mayer al presidente Auriol.

Churchill visita Truman

Concluse ieri le conversazioni con Eisenhower, il Premier inglese parte per Washington sull'aereo personale del Presidente - Nessun comunicato sui risultati dei colloqui in casa Baruch

Il bilancio militare: oltre 46 miliardi di dollari

NEW YORK, giovedì sera.

Il presidente Eisenhower si è incontrato ieri sera ancora una volta con Churchill nella casa del finanziere Baruch. La conversazione è durata poco più di un'ora. Prima di ritirarsi a colloquio privato, Eisenhower e Churchill hanno bevuto una tazza di tè in compagnia di alcuni ospiti di Baruch, fra cui il duca e la duchessa di Windsor e la signora Clare Booth Luce, che fonti autorevoli indicano come la futura Ambasciatrice a Roma.

Il duca e la duchessa hanno lasciato la casa di Baruch alle ore 17,25. Ai giornalisti il duca ha detto: « Si è trattato di una riunione fra amici, nella quale non si è parlato di nulla di speciale. Con il generale Eisenhower ci siamo scambiati poche parole. L'ho salutato e gli ho chiesto come andava il golf ». Ai giornalisti che gli hanno chiesto allora se si fosse offerto di impartirgli alcune lezioni di gioco, l'ex sovrano ha risposto: « No. E' un giocatore migliore di me ».

Con l'incontro di ieri sera si sono concluse le conversazioni fra il « premier » inglese e il nuovo presidente; oggi Churchill fa a Truman l'ultima visita, prima che questi abbandoni la Casa Bianca. Per sottolineare la cordialità amichevole dei loro rapporti, Truman ha inviato a New York il suo aereo personale « Independence »: su di esso il Primo ministro britannico atterrerà oggi sul campo nazionale di Washington, e di qui si recherà direttamente alla « White House ».

Poichè il 20 gennaio Truman lascerà la sua alta carica, le sue conversazioni con Churchill avranno un carattere assai meno ufficiale e un rilievo internazionale assai meno forte, di quelle svoltesi a New York in casa Baruch. Va rilevato, tuttavia, che nessun comunicato ufficiale è stato diramato al termine degli incontri Churchill-« Ike »; questo silenzio è spiegabile, in quanto « Ike » formalmente è ancora un privato cittadino, ma esso lascia il terreno libero alle congetture meno ottimistiche sui risultati degli incontri.

Ultimo atto importante di governo, Truman ha presentato al Congresso i bilanci per il prossimo anno fiscale; fra l'altro, egli ha chiesto lo stanziamento di 7 miliardi 600 milioni di dollari per aiuti ai popoli amici, da dividersi fra i Paesi assistiti in base al Patto Atlantico, agli Stati asiatici e a quelli aiutati in base al « Punto IV ».

Il nuovo bilancio militare, annunciato dal presidente Truman, prevede una spesa di oltre 46 miliardi di dollari, vale a dire due miliardi più del bilancio dell'anno scorso. La partizione dei vari capitoli sta ad indicare che gli Stati Uniti vogliono concentrare i loro sforzi soprattutto nel campo nucleare ed in quello dell'aviazione, non trascurando, naturalmente, anche il potenziamento delle forze di terra e di mare.

In base a tale bilancio gli Stati Uniti allestiranno solo 24 divisioni (di cui tre di « marines »), mentre il 58% del bilancio sarà devoluto alle spese per materiale e riserve dell'Aviazione, la quale conterà 143 gruppi (ovverossia 20 mila unità di combattimento, più circa 15 mila apparecchi in dotazione alla Marina). In questa maniera l'Esercito americano nel 1954 sarà forte di 35 mila apparecchi e 4 milioni e mezzo di uomini, a meno che non venga a verificarsi una crisi, nel quale caso tutte le cifre sarebbero passibili di modifica.

Il presidente entrante Eisenhower potrà ora dire la sua parola in merito alla divisione delle spese, ma la base del programma militare americano non potrà essere cambiata.

ALLA PERIFERIA DI MILANO

Aggredisce una bimba ed è quasi linciato

Milano, giovedì sera.

Una brutale aggressione è stata compiuta ieri sera poco dopo le 19 in un quartiere cittadino all'estrema periferia. La tredicenne Giancarla Tartarini, abitante in via Lorenteggio con i genitori, come ogni sera si stava recando in un vicino negozio di latteria per comperare il solito litro di latte.

Appena uscita di casa e imboccato un vicolo piuttosto buio, si trovava improvvisamente dinanzi un giovane, poi identificato per il ventiquattrenne Mario Mocellini, abitante poco distante, nella via Giambellino 146.

Costui le balzava addosso e le tappava la bocca perchè la piccola non strillasse; quindi la trascinava in un vicino prato tentando di usarle violenza. Ma tale fu la disperata lotta impegnata dalla bambina che per poco, con il suo aggressore, non finiva in un vicino canale.

Le sue urla alla fine venivano udite da un passante che accorreva e impegnava col bruto un'accanita colluttazione richiamando così l'intervento di numerosa folla abitante nei caseggiati vicini, la quale, stretto d'assedio il malvagio, lo tempestava di colpi e di pugni fino a farlo svenire.

Poco dopo veniva arrestato e trasportato prima alla Guardia medica di Porta Genova per essere medicato e poi in Questura dove, dopo un lungo interrogatorio, è stato rinchiuso in camera di sicurezza. La bambina, invece, che aveva riportato alcune gravi contusioni al viso e alle gambe, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale Maggiore dove i medici l'hanno dichiarata guaribile in 15 giorni.

Battesimo della principessina di Hannover

Il battesimo, a Parigi, della prima figlia del principe Ernesto Augusto IV, di Hannover, e della principessa Ortrud. Madrine della bimba la regina Federica di Grecia e la regina madre Maria d'Inghilterra (assente, però, quest'ultima a causa della sua avanzata età). Da sinistra sono il principe Costantino e la regina Federica di Grecia, la madre con la piccola principessa e il padre, principe Ernesto Augusto, di Hannover. (Publifoto)

Un bimbo di quattro anni beve mezzo litro di liquore

E' stato ricoverato all'ospedale

Roma, giovedì sera.

In stato di ebbrezza alcoolica per avere bevuto mezzo litro di liquore, Franco Russi è stato ricoverato in osservazione all'ospedale. Fin qui nulla di straordinario, solo che il Franco Russi è un bambino di appena 4 anni.

Di soppiatto il precoce Franco ha adocchiato ieri mattina la bottiglia di « strega » nella cucina della sua abitazione, in via Canada 2, e dopo aver eluso la vigilanza della madre la scolava fino in fondo.

Dopo qualche minuto la signora Russi, sbalorditissima, vedeva il figlioletto mormorare parole incomprensibili e vagare a zig-zag per la casa finendo ogni tanto contro un muro o contro un mobile. Impressionata la signora prendeva il bambino in braccio, e solo allora si accorgeva che era sbronzo.

Un morto e un ferito in uno scontro a Lanzo

LANZO, giovedì sera.

Una mortale sciagura stradale è avvenuta l'altra sera sulla strada tra Ciriè e Lanzo, nei pressi di Nole. Un camioncino guidato dal geometra Felice Novara, di 46 anni, da Torino, sbandava a causa del fondo gelato e cozzava violentemente contro il muro di una chiesa al lato sinistro della strada. Il Novara, trasportato all'ospedale di Ciriè, veniva ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale e sospette lesioni interne. Un suo dipendente, l'operaio Antonio Salma Tivoli, di 77 anni, da Borgo Canavese, che viaggiava al suo fianco, riportava nell'urto la commozione cerebrale e decedeva all'ospedale la mattina dopo.

Oltre due metri di neve sull'Appennino bolognese

Bologna, giovedì sera.

Per quasi tutta la notte e nelle prime ore della mattinata è continuato a nevicare sul Bolognese. In città i poco più di 10 cm. di neve si stanno trasformando in poltiglia. Più difficoltoso è il traffico nelle vie periferiche.

Non si hanno ancora notizie dell'altezza raggiunta dalla neve sino a stamane sull'Appennino, ma all'Osservatorio meteorologico di Monte Cimone, alle ore 10,30, sono stati misurati metri 2,22.

LO STUDENTE SCOMPARSO A GENOVA

Rapito dagli zingari?

Genova, giovedì sera.

Febbrili indagini vengono svolte dalla polizia e dai carabinieri per rintracciare lo studente quindicenne Luciano Gentile, abitante in via Mameli a Sampierdarena, ma tuttora senza risultato positivo. Anche ieri sono state chieste telefonicamente notizie in varie località dell'Alta Italia, nella speranza che il ragazzo fosse stato fermato, ma sempre con esito negativo.

E' stata avanzata l'ipotesi che il giovinetto fosse fuggito con dei coetanei ma indagini subito compiute in tal senso hanno escluso che altri ragazzi siano scomparsi da Sampierdarena. I carabinieri temono che il ragazzo sia stato fatto salire contro la sua volontà su qualche auto che sarebbe partita dallo spiazzo che conduce a Ponte Libia.

Fino a tarda ora di questa notte un forte pattuglione della squadra mobile, rinforzato da agenti del commissariato di Sampierdarena, ha perlustrato la zona attigua a Ponte Libia procedendo a numerosi fermi di individui sospetti e donnine. I fermati sono stati accompagnati al commissariato per accertare la loro posizione. Tra di essi si trovano vari pregiudicati e persone di dubbia moralità.

Si fa anche l'ipotesi che il giovane possa essere stato indotto o addirittura costretto a seguire una carovana di zingari che era accampata proprio in quelle vicinanze e che domenica sera avrebbe levato le tende.

CRONACA CITTADINA

Al teatro Carignano: la festa dei "veterani del lavoro,,

Medaglia d'oro a 200 benemeriti

L'iniziativa della Camera di Commercio per premiare la fedeltà e l'operosità dei lavoratori anziani - Le ditte con oltre 50 anni di attività

Domenica alle ore 10, al Teatro Carignano, avrà luogo la premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico. Il concorso, com'è noto, è stato bandito dalla Camera di Commercio.

Saranno distribuite 200 medaglie d'oro a lavoratori che hanno prestato lungo ed ininterrotto servi-

Giuseppe Pietro Massa, da 66 anni alla Fiat è caposquadra dell'officina 34

zio presso la stessa azienda. Saranno pure assegnate le medaglie a 29 imprese industriali, commerciali e agricole con più di 50 anni di ininterrotta attività o che abbiano apportato notevoli miglioramenti tecnici nei servizi al pubblico, nonché a 7 imprese artigiane o di coltivatori diretti con più di 50 anni di attività.

Premi ai lavoratori dell'industria e dell'artigianato per anzianità di servizio:

Con 65 anni: Isidoro Garello, della ditta Fr.lli Turati di Pinerolo;

con 64 anni: Lucia Caudana ved. Rubin-Saglia, F.A.C.I.S., Torino;

con 63 anni: Cesare Neirotti, Cartiera cugini Susanno, Cartiera Italiana;

con 62 anni: Alberto David, Conceria Fr.lli Fiorio;

con 58 anni: Giovanni Bertalmia, Soc. Talco Graf. Val Chisone; Alfonso Abrard, Manif. Mazzonis;

con 57 anni: Costanzo Seppei, id.; Ercolio Guglielmi, Tipografia Artale; Giacinto Beltramo, N. Leumann;

con 55 anni: Giovanni Gedda, Manifatt. Mazzonis; Luigia Fiore, S.A.F.F.A.; Flavia Margherita Ghiadò, Cartiera Giacomo Bosso; Michele Penna, Fr.lli Pozzo Salvati Gros Monti & C.;

con 53 anni: Giacinto Gorgellino, Coton. Valle di Susa; Felicita Rocco, s. a. G. Ghidini; Aristide Campagna, Savigliano; Benvenuto Alpignano, N. Leumann; Domeni-

Vittorio Lavezzari, per 52 anni dipendente della Nebiolo

ca Massa, Coton. Valle di Susa; Teresa Vaccio, Felice Tabasso, Chieri; Paolo Giaudo, Manifatt. di Cuorgnè; Maria Lungua, Fr.lli Turati;

con 52 anni: Francesco Peradotto, Manifatt. di Cuorgnè; Angelo Luigi Vincon, Talco Graf. Val Chisone; Giovanni Alemanni, Manifattura di Cuorgnè; Otto Fanciullacci, id.; Teresa Martina, Manifattura Mazzonis; Giacomo Valovatto, Manifatt. di Cuorgnè; Gerardo Moccmal, cav. Marcello Morullo; Vittorio Lavezzari, Soc. Nebiolo;

con 51 anni: Ottavio Leggeri, Manifatt. Mazzonis; Giuseppe Passiève, Cartiera Italiana; Vittorio Gariello, Cotonif. Valle di Susa; Lucia Manavella, Manifatt. Mazzonis; Marianna Naretto, Cotonificio Valle di Susa; Serafino Gozzellino, Soc. An. Meroni & C.; Giulio Ivonaria, Tip. Vincenzo Bona; Maria Sartore, Coton. Valle di Susa; Antonio Greato, Manifatt. di Pont; Francesco Montecchio, Molini Dora, Torino; Maria Furno, Coton. Valle di Susa; Antonio Gilardi, Martini & Rossi; Teresa Benvenuti, Venchi Unica; Elena Menila, id.; Isabella Ferrero, id.; Giacomo Delacdimo, Stab. G. Fornara & C.;

con 50 anni: Giacomo Domenico Massè, Manifattura di Cuorgnè; Domenico Oberto, Manifattura di Pont; Luigi Mariano, Felice Tabasso, Chieri; Angelo Paracchi, Stab. Giovanni Paracchi & C.; Giovanni Gallo, Tip. Vincenzo Bona; Achille Sivera, Manifatt. Mazzonis; Flaminio Paracchi, Stab. Giovanni Paracchi & C.; Natale Allora, Fratelli Lazzaloni; Giovanni Giacomino, Manifattura Mazzonis;

Edoardo Segre, Fr.lli Pozzo Salvati Gros Monti & C.; Domenico Vercellotti, id.; Paolo Penna, Martini & Rossi; Paolo Buzzi, Soc. p. Az. Gütermann; Carlo Valinotti, Soc. in acc. Boringhieri;

con 49 anni: Giuseppe Crosio, S.E.T.; Carlo Baracco, Tip. Vincenzo Bona; Federico Paschetto, Manifatt. Mazzonis; Francesco Franco, «Sarig», Torino; Giorgio Gorgerino, RIV; Pietro Tinivella, L. Zanelli di G. Ghigo; Angela Gamba, Manifatt. Mazzonis; Giovanni Gareggio, Capella Giovanni; Teodoro Gisola, Manifatt. Mazzonis; Giovanna Vicendone, Venchi Unica; Cesare Sonsonni, Fiat; Maria Bianco, Martini & Rossi;

con 48 anni: Nicola Ghiano, G. Bella e C.; Serafino Origlia, Coton. Valle di Susa; Vittorio Lavagnino, Birra Metzger; Rosa Pastero ved. Cena; Ing. De Bernocchi-Barpa; Giorgio Giuseppe Corona, Fiat; Giov. Battista Quarènta, Lanif. Basilio Bona; Paolo Silvestro Pilone, Manifatt. Mazzonis; Giacomo Paradotto, Manifatt. di Cuorgnè; Giuseppe Bossone, Tipografia V. Bona; Alessandro Degiorgis, G. Massarani e C.; Giovanni Battista Bosio, Manifatt. Mazzonis; Rosa Dina, Manifatt. di Cuorgnè;

con 47 anni: Teresa Alemanni, Manif. di Cuorgnè; Serafino Vada, Soc. p. Az. Trafilati; Massimino Chiapusso, S.I.P.; Carlo Venchi, Venchi Unica; Natale Trombotto, Cotonif. Valle di Susa; Ida Morra, id.; Ernesto Gaggiano, Manifatt. Mazzonis; Camillo Bruno, id.; Teresa Cucciatti, Manifattura di Cuorgnè; Giovanni Garocero, Lanif. V. E. Fr.lli Pome; Caterina Irrigo, I.N.A. dr. A. e V. De Bernocchi; Maria Dina, Manif. di Cuorgnè; Giuseppe Soppo, Soc. p. Az. Gütermann; Adele Barbero, Venchi Unica; Francesco Mollar, Manifatt. Mazzonis; Luigia Rolando Perino, Manifatt. di Cuorgnè;

con 46 anni: Guido Baiocco, Fr.lli Pozzo-Salvati-Gros Monti & C.; Michele Marchello, Manifatt. di Pont; Virginio Rizzi, S.A.F.F.A. - Moncalieri; Riccardo cav. Muller, Silpel; Francesco Gonella, stab. G. Fornara & C.; Silvio Barai, Talco Graf. Val Chisone; Giuseppe Massa, F.I.A.T.; Mario G. Perono, Figli di Ferdinando Borione; Giovanni Antonio Menzio, Martini & Rossi; Ottavio Bazzarone, Manifatt. di Pont; Antonio Mola, F.I.A.T.; Vincenzo Torione, Manifatt. Mazzonis; Teresa Tribolo, Manifatt. Mazzonis; Giuseppe Coerili, Stabil. G. B. Venturino; Matilde Sciamodia, Manifatt. Mazzonis; Mario Repetto, Tip. Vincenzo Bona; Luigi Monasterolo, Officine Moncenisio; Cielia Crosetto, Lanif. Basilio Bona; Giuseppe Luigi Delrino, Cartiera Subalp. Sertorio; Maria Bracco, Manifatt. Mazzonis; Guido Cugnato, Stab. Fr.lli Maraschi; Ilka Riccio, Venchi Unica; Onorina Baloria, Manif. di Cuorgnè; Tarsilla Borgo, Superga; Manfredo Castaldi, Cart. Subalp. Sertorio; Abramo Massa, F.I.A.T.; Giuseppina Oddone, S.A. L.P.; Rivarolo Canavese; Carlo Sanche, Coton. Valle di Susa, Azienda Tasselli Unit.;

con 45 anni: Anna Maserano, Conc. Francesco Romana; Attilio cav. Vasco, Concerie Gilardini; Teodoro Cantamuto, Lit. Doyen-Marchisio (Lit. Doyen di L. Simondetti); Marcellino Ricca, Baratti & Milano; Bernardo Menzio, Martini & Rossi; Clemente Vala, Manifatt. Mazzonis; Carlo Pilone, id.; Giulio Ferrero, Coton. Valle di Susa; Nicolao Malano, Manifatt. di Cuorgnè; Giovanni Bianco, Martini & Rossi; Agostino Pennasio, id.; Giovanni Oddenino, id.; Maria Negri-Cousse, Manifatt. di Cuorgnè; Carlo Nina, Lanif. B. Bona; Carlo Chiartano, F.I.A.T.; Maria Guy in Sacco, Stab. Giovanni Peracelli & C.; Luigina Bicco, Soc. p. Az. Schiapparelli; Ferdinando Colombara, M. Bragotti & Figli; Mario Giovanelli, Soc. p. Az. Fr.lli Maraschi; Maddalena Sardo, S.A.F.F.A. — Moncalieri; Giovanni Armand, Off. Meccaniche Poccardi-Pinerolo; Giuseppe Del Savio, Officine Moncenisio; Palmira Fiori, N. Leumann; Angela Merlano, Martini & Rossi; Maddalena Gamba, id.; Lucia Canti, id.; Michele Angelo Bertolino, Savigliano; Lorenzo Bergamasco, FIAT; Michele Curti, Quinzio Rossi & C.; Stefano Bosco, Stab. Giov. Paracchi & C.; Lazzaro Bellando, Officine Moncenisio; Saverio Rodello, Savigliano; Vincenzo Arner, Manif. Pellami e Calzature — N.P.C.; Angela Villania, Officine Moncenisio; Mario Chionio, Lancia & C.; Eugenio Reinaldo, Officine Moncenisio; Luigia Campasso in Scrivano, Ilvella Pellicceria; Emilio Brambilla, Savigliano; Giovanni Enria, Lancia & C.; Ludovica Gillio, Felice Tabasso, Chieri; Piero Asvadio Carpani, Ditta Antonio Novo; Angela Romino, N. Leumann; Luigi Bianco, Off. Gioachino Gaudini; Agostino Mosso, Molino Elettrico Chierese (ex ditta Giov. Batt. Porsico).

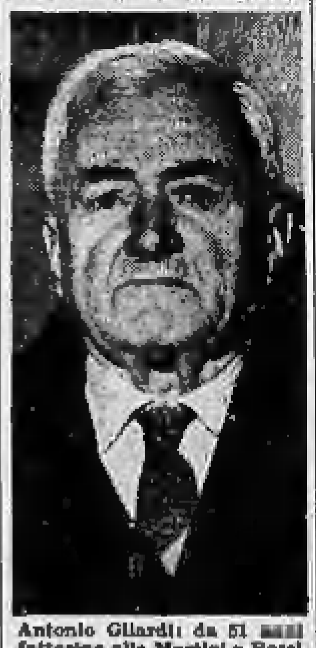
Con 44 anni: Carlo Racca, Soc.

Agostino Pennasio: decorato di medaglia al valor civile

An. G. Ghidini; Giuseppe Canta, Venchi Unica; Claudio Fantino, Lancia & C.; Ferdinando Massero, Montecatini; Luigi Rocca, Martini & Rossi; Massimo Ardolino, id.; Matilde Gola, id.; Giacomo Tosco, id.; Lucia Arduino, id.; Maria Bosio, id.; Margherita Tamagnone, id.; Angela Tamagnone, id.; Giuseppe Riccagno, Officine Moncenisio.

PREMI AI LAVORATORI DEL COMMERCIO — Con 58 anni: Efisio Caruja, Carlo Corti & Figli.

Con 52 anni: Domenico Martinengo, Carlo Corti & Figli; Te-



Antonio Gilardi: da 51 anni fattorino alla Martini e Rossi

resa Roggero, Ristorante Monte dei Cappuccini.

Con 50 anni: Carlo Beltramo, Rapallino Padre & Figlio.

Con 48 anni: Rag. Alberto Leddi, Manif. It. Ginghie Massoni & Moroni.

Con 47 anni: Dr. Attilio Virgilio, Istituto San Paolo; Ernesto Dupras, S.A.G. Avigdor & Figli.

Con 46 anni: Secondo Bellone, Giacomo Berutin, Vetrerie; Eugenio Borzio, Istituto San Paolo; Celeste Gaffino, S.P.I., Soc. Pub-

Lucia Caudana ha 78 anni: dall'età di 14 lavora alla Facis

blicità It.; Francesco Dellavalle, S. A. Rinaldi & Demarchi.

Con 45 anni: Bernardino Giancinetti, F.lli Pelli Caroni Deaglio S. A.; Giovanni Sacgiotti, Istituto San Paolo; Ernesto Racca, Hôtel Stazione e Genova.

Con 44 anni: Bartolomeo Leggiardi, Istituto San Paolo.

Per l'agricoltura è stato premiato il sig. Giovanni Gioda della tenuta «La Mandria» con 63 anni di servizio.

Premi alle imprese individuali e familiari con più di 50 anni di ininterrotta attività (la data fra parentesi indica l'anno di fondazione).

SETTORE INDUSTRIA: Fratelli Cora (1835), Sebastiano Cravero (1820), Industria Saponi e Affini De Bernocchi (1834), Ravelli e Figlio (1884), Cuminelli Carlo (1887), Figli di Ferdinando Borione (1870), Tipografia Vincenzo Bona (1873), Pastificio Eredi Fr.lli Giorda (1880), Angelo Furino (1880), Tipografia Artale (1894), Fr.lli Bolle (1894), Maria Carlo (1886), M. Bragotti e Figli (1888), M. Alessandri (1891).

SETTORE COMMERCIO: Felice Chiappo (1870), De Michelis Francesco (1876), C. Marietti (1897), Stefano Perin-Bert «Alla Stella d'Italia» (1901).

Imprese con più di 50 anni di ininterrotta attività.

SETTORE ARTIGIANO: Beccaro Ettore (1871), Tintoria Luigi Nicol (1880); Faruchiel prof. Alfredo (1896), Aleati Augusto (1897), Omodei Giovanni (1900), Biecclone Alessandro (1908).

AGRICOLTURA: Bergandi Luigi (1913).

Piccole imprese apportatrici di miglioramenti tecnici di carattere sociale, «Autoindustriale», di Vico Giovanni.

Furto in un negozio

Ignoti penetrati mediante chiave falsa nel negozio di apparecchi radio in via S. Francesco d'Assisi 28, asportavano quattro radio per un valore di 100 mila lire. Il proprietario, Francesco Castagno, ha sporto denuncia al commissariato Moncenisio.

Angoscia al Cottolengo

Padre Ludovico Chiesa, Rettore superiore della «Piccola casa della Provvidenza» e settimo successore di S. Giuseppe Cottolengo, è in fin di vita. Nella notte fra sabato e domenica era stato colto da un collasso cardiaco, superato a stento. La notte scorsa, nuovo attacco di trombosi: da allora P. Chiesa non ha riacquistato conoscenza che per brevi istanti. Ieri gli sono stati somministrati i Sacramenti. I medici curanti temono che questa crisi sia insuperabile. P. Chiesa ha 77 anni.

SULLA STRADA DEL GRAN SAN BERNARDO

Neve alta undici metri

Mai vista una nevicata simile, dicono gli abitanti delle valli - Tutti i valichi alpini chiusi eccetto Claviere

Questa mattina ha ripreso a nevicare in diverse località del Piemonte: a Bra, attorno a Mondovì, nelle alte valli di Saluzzo, di Pinerolo e di Susa. La situazione, tuttavia, non è per ora preoccupante: la grande maggioranza dei centri alpini che nei giorni scorsi erano stati bloccati sono ora liberi.

A Crissolo è arrivata ieri sera la prima automobile, dopo quasi una settimana di isolamento. Le ha aperto la strada un colossale spazzaneve tipo Baker. Ora i lavori proseguono per raggiungere i centri di Oncino ed Ostana, e per consolidare la spessa strato di neve che ricopre il fondo stradale. A mezzogiorno erano caduti 10 centimetri di neve.

Al Sestriere si può arrivare sia dal lato di Pinerolo che dal lato di Susa. Anche da Cesana a Claviere la strada è libera, benché sottoposta al pericolo che nuove slavine precipitino dai fianchi del monte Chaberton.

Nella valle dell'Orco, la strada è sgombra fino a Noasca. Da Noasca a Ceresole si transita solo con gli sci.

Anche nelle valli di Lanzo sta nevicando da stamane. La corriera che fa servizio fra Germagnano ed Usseglio ha dovuto fermarsi a Viù. Un grosso particolare rimorchiato da un camion è stato messo in azione e sta aprendosi faticosamente un varco. Migliore è la situazione in valle di Ala ed in valle di Groscavallo: le strade possono essere percorse da vetture munite di catene.

Particolare interesse riveste la situazione dei valichi alpini fra il Piemonte, la Francia e la Svizzera. Su tutti i colli la neve è venuta con tanta abbondanza da far presumere che il transito verrà riaperto in stagione assai più avanzata che non gli altri anni. Dei valichi di Claviere, Moncenisio, Piccolo S. Bernardo, Gran S. Bernardo e Sempione, solo il primo, che è anche il più basso, è attualmente aperto al traffico. La strada del Moncenisio è libera solo fino al Moloretto; sul colle: 5 metri di neve. Per il valico del Piccolo S. Bernardo, la strada è aperta solo fino a La Thuile; al colle: 8 metri. Al Gran S. Bernardo, la neve è caduta in quantità superiore ad ogni previsione: ben 11 metri di neve ricoprono la strada. Sul Sempione: 7 metri.

Secondo i bollettini meteorologici, la situazione atmosferica non è ancora stabilizzata. A causa di un persistente regime di basse pressioni, il cielo tende a mantenersi nuvoloso, con possibilità di altre precipitazioni. Nelle prossime 24 ore la neve dovrebbe quindi tornare a cadere su molte località.

TEMPERATURA. — Massima 1,6; minima —2,2; media —1. Ore 8 di stamane —0,7; umidità 93%; pressione mm. 720,4. Cielo coperto. Venti deboli var. - PREVISIONI: Cielo molto nuvoloso con probabili nevicate locali. Visibilità ridotta per banchi di nebbia. Temperatura media invariata.

I «trovatelli» di Giaveno

Don Renato Calzolari, direttore dell'Istituto «Colle Bianco», di Giaveno, che raccoglie circa quaranta bambini senza genitori e della cui benefica opera abbiamo già ampiamente parlato, c'informa di essere estraneo alle richieste di denaro fatte con mezzi di carattere commerciale da persone non autorizzate dall'Istituto stesso.

COLPO DI SCENA STAMANE ALLE ASSISE DI GENOVA

L'uxoricida Strobbia ha ritrattato la confessione

Riceviamo da Genova:

Questa mattina è comparso dinanzi alla Corte di Assise d'Appello di Genova il torinese Mario Strobbia, condannato a suo tempo dalla Corte d'Assise di Torino a trenta anni di reclusione per avere strozzato la giovane sposa, Lilia Bonanino di anni ventidue.

Il fatto, come è noto, avvenne a Torino nell'abitazione dei coniugi in via Carrera 5, la notte tra il 30 novembre e il 1° dicembre 1948, mentre la Bonanino rincasava verso l'una di ritorno dalla vicina abitazione dei suoceri presso i quali aveva lavorato quale sarta. Fu accertato che a quell'ora avvenne il delitto perché una vicina di casa, la moglie del tranviere Tondo, udì verso l'una un grido strozzato nella notte e l'invocazione «Mamma, mamma!», e subito dopo il rumore di un corpo che cade violentemente. Il tranviere Tondo, inoltre, rincasando, incontrava sulle scale un giovane che scendeva e che si nascose nell'androne per non farsi riconoscere.

Il fatto è stato rievocato stamane dal consigliere relatore Miani. Presiede l'udienza il dottor Tassa, Procuratore generale il dott. Zaccaria. L'imputato è difeso dagli avvocati Dagasso di Torino e Monteverde di Genova. La parte civile è rappresentata dagli avvocati De Marchi di Torino e Ferraris di Genova.

Il giovane Mario Strobbia fu arrestato con una brillante operazione della Squadra mobile di Torino a Cavaglià il giorno seguente il delitto. Dapprima negò, poi diò degli alibi che vennero subito smentiti.

Confessò poi in seguito e confessò più volte, davanti a ben quattro diversi commissari di pubblica sicurezza, di avere ucciso la moglie durante una scena di gelosia, escludendo di avere premeditato il delitto.

Successivamente lo Strobbia accusò la polizia di averlo picchiato e di avergli estorto la confessione, proclamandosi innocente. Poi davanti ai giurati di Torino lo Strobbia prospettò l'ipotesi di un amante, o di un rapinatore, comunque di un uomo che asserì di avere visto salire a casa sua mentre egli vigilava nei pressi della sua abitazione. Preciso che quell'assassino salendo le scale fischiettava la canzonetta «Brasil».

Dopo la condanna lo Strobbia continuò a proclamare la sua innocenza in memoriali diretti a giornali torinesi e nei quali si lagnava che la stampa italiana non avesse dato al suo caso la pubblicità che avevano dato invece ad altri imputati di uxoricidio quali Grande e Graziosi.

La Corte d'Assise di Torino aveva escluso che la confessione fosse stata estorta e aveva condannato come si è detto lo Strobbia a [illegible] nel quale si è ricordato di avere passato la notte del delitto a Torino ballando in un locale della periferia. Senonché il Sofo non si trova più ora a Marassi e sembra che egli abiti a Fontedecimo. La polizia sta quindi ricercandolo. Intanto l'udienza continua.

Nel pomeriggio parleranno l'avv. Ferraris per la parte civile e l'avv. Monteverde per la difesa. Domani avranno la parola gli avvocati De Marchi per la parte civile e Dagasso per la difesa. Parlerà inoltre il Pubblico Ministero Zaccaria.

L'imputato: Mario Strobbia

L'omicida Patrian interrogato in carcere

Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Bifi Gentili, si recherà in carcere nel pomeriggio per sottoporre ad un secondo interrogatorio il giovane omicida Giovanni Patrian, responsabile di aver ucciso il guardiano della S.T.E.P., Giuseppe Galetto. Il magistrato inquirente ritiene di poter chiudere l'istruttoria entro una quindicina di giorni in modo che l'imputato possa comparire in Corte di Assise ai primi di febbraio. E' già stato concesso il nulla osta per i funerali della vittima.

Per derubarlo del portafogli e dell'orologio

Aggressione ad un operaio

I tre giovani responsabili della rapina di via Valprato sono stati arrestati questa notte dalla Squadra Mobile

A ventiquattro ore di distanza dall'arresto dell'assassino del guardiano della «Step», la Squadra Mobile ha portato a termine un'altra importante operazione. Questa notte sono stati tratti in arresto tre rapinatori attivamente ricercati da oltre una settimana. Essi sono: Vincenzo D'Alessandro fu Luigi di anni 31, Tommaso Scaglione fu Raffaele, di 30 anni, Giuseppe Morabito di 22 anni, tutti senza fissa dimora.

I tre giovani avevano rapinato nella notte fra il 2 e il 3 gennaio l'operaio Giovanni Russa di 50 anni, abitante in una soffitta di via Valprato 26, mentre tornava a casa dal lavoro. Giunto all'angolo di corso Vercelli con via Valprato il Russa era stato avvicinato dai tre malviventi che, con il pretesto di chiedergli un fiammifero, attaccavano discorso con lui. In breve diventarono amici e insieme si recavano in una trattoria. Al momento della chiusura il Russa invitava i tre sconosciuti a casa sua per bere un ultimo bicchierino.

L'invito veniva accettato con entusiasmo e il gruppo fece festa nell'abitazione dell'operaio sino alle 5 del mattino. Il Russa volle accompagnare i nuovi amici e i tre approfittarono della strada molto buia ed ancora deserta per aggredire il poveretto. Il Russa veniva rapinato di quanto possedeva: una busta con 72 mila lire e un orologio d'oro per un valore di 40 mila lire. Subito dopo i tre figuri si davano alla fuga per i prati circostanti. Ma le pazienti indagini della polizia hanno condotto stanotte al loro arresto.

Giovani imputati di violenza e furti

Sono comparsi in Assise di appello (pres. Piras, P. M. Vacca, canc. Quaglia) due giovani ex-partigiani accusati di rapine e di violenza ai danni di Giuseppina Tacchini di 28 anni. Tali reati sarebbero stati commessi a Piovetta di Bagnasco nel 1944. Gli imputati erano già stati assolti con la formula più ampia dai giudici popolari di Cuneo, ma il Procuratore Generale aveva ricorso in appello. E' da notare che i responsabili di tali crimini risultano giustiziati, a suo tempo, dallo stesso comando partigiano.

La Tacchini si è costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Rebuffo. Alla difesa gli avvocati Andreis e Dardanelli.

Dura lotta contro la neve

L'eccezionale nevicata dei giorni scorsi ha seriamente ostacolato il traffico su tutte le strade che conducono ai principali centri dell'arco alpino. Alcune località, come Crissolo, Sestriere, Claviere e Ceresole sono rimaste addirittura isolate: talune per poche ore; altre per diversi giorni. Gli spazzaneve hanno lavorato intensamente per aprire un varco praticabile alle macchine. Spesso si è potuto soltanto scavare uno stretto passaggio costringendo a complicate manovre le macchine che si incrociavano, come mostra la nostra fotografia presa nei pressi di Claviere. La situazione tende ora a diventare normale: da ieri la neve cade su tutte le alpi piemontesi con minore intensità, e, in alcuni luoghi, non cade più del tutto. Quindi tutte le località, già isolate dalla violenza della bufera, sono state sbloccate. Solo la strada da Noasca a Ceresole è ancora ostruita.

PASSATEMPI

RIPORTO

	UO		SI	
DL		MI		ZIA
	DI		NEN	
PO		ME		AL
	DON		SI	
DE		OT		NE
	UN		DI	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di D'Houdetot.

A - al - chia - chia - ci - di - la - mo - ma - no - per - per - più - po - re - te - te - un

Soluzione del giuoco precedente: Parole crociate:

Oriz.: 1. Nettare; 2. Or - Av; 3. Radiosi; 4. Isa; 5. Inquieta; 6. No - At; 7. Incenso.

Vert.: 1. Norcini; 2. Era - Non; 3. Dia; 4. Trieste; 5. Osa; 6. Rea - Tas; 7. Evitato.

Echi di cronaca

IL MAGO D'ITALIA SCIOSTINO ospite di Torino. Si ferma per pochi giorni all'Albergo Ligure, piazza Carlo Felice e riceve dalle 10 alle 12,30 e dalle 15-19. Guarisce con terapia magnetica.

SPETTACOLI

NAZIONALE
Il più bel Technicolor presentato sino ad oggi sugli schermi
LA CARROZZA D'ORO
di JEAN RENOIR
con ANNA MAGNANI

CASTELLINO DANZE
Grande successo e affermazione di Bessi ed il suo compl. Do-Re-Mi, c. Veronesi-Bocciliari; 17 e 21.

Unione del Vangelo. Stasera, ore 21, via Lagrange 30, padre Cesare Pera O. P. commenterà il Vangelo dell'Epifania.

Abbonamenti 1953

STAMPA SERA SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/1360	Italia	Estero
Anno	L. 6.350	L. 8.100
Semestre	» 3.350	» 4.300
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/c p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

LA STAMPA SEI NUMERI SETTIMANALI c/c p. N. 2/29710	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» (c/c p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.350
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 285	» 365

Il sollecito versamento della quota evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonché presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Agli abbonati di Torino STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

TEATRO REPOSI STASERA ORE 21,15
NINO TARANTO CON LA SUA COMPAGNIA COMICA NELLA BRILLANTISSIMA RIVISTA SCIÒ SCIÒ DI NELLI E MANGINI
Prenotazioni: presso le Casse del Reposi e il Salone «La Stampa» - Prezzi: Poltronissima L. 2000 - Poltrona 1200 - Poltroncina 700 - Poltrona laterale galleria 1000 - Poltroncina gall. 800 - Ingresso 300
TEATRO REPOSI STASERA ORE 21,15

Il vecchio e i cinesi

— Ho un rimorso — mi disse il noto orientalista, prof. Jacobson, seduto accanto a me sugli alti gradini del teatro greco di Siracusa, in un'allucinante aura di plenilunio. Immenso stupore bianco sulle pietre antiche. L'astro lucente affondava nel nudo pozzo del mare africano e nelle magiche testimonianze del passato l'inviolabilità del suo millenario segreto.

Avevo incontrato il prof. Jacobson (occhi vividi, viso impervio, voce ricca di toni e dissolvenze) appoggiato come in abbandono alla fonte Aretusa. Sembrava che gli alti ondeggianti papiri lo affascinassero. Avevamo percorso insieme le strade affocate di sole, visitato il duomo, le latomie. Poi, la sera, il grande teatro, estatico nella melodia lunare, ci aveva tentati.

Era difficile parlare in quel vasto splendore. Tuttavia la voce tormentata del prof. Jacobson risuonò ancora: — Ho un rimorso — ripetè. — Un rimorso che non è una colpa. Tutte le volte che c'è luna alta sul mare esso mi riafferra. E mi prende come un mal di luna. Ma a voi sembrerà ridicolo tutto questo...

— No, anzi. Uno studioso come voi non può dire che cose interessanti per uno scrittore. E parlare è un po' liberarsi... come lo scrivere...

— M'incoraggiate, dunque... — sorrise il professore tra imbarazzato e sibillino. Poi cominciò con lentezza e come a fatica: — Io adoro la Sicilia. Questa terra con i suoi miti, con la sua pastosità vergine o grandiosa mi possiede da tempo. Ho vissuto molto in oriente e non posso più sopportare le nebbie del mio paese. Appena mi è possibile, scendo quaggiù e mi nascondo in uno di quegli angoli remoti che mi pare abbiano ancora un sapore antico, il fascino delle cose essenziali.

Si arrestò un istante come a raccogliere i ricordi. Poi riprese deciso: — Due anni fa mi trovavo in una piccola baia presso Sciacca, un'insenatura dolcissima dove la vita degli uomini ha, direi, la semplicità e la solennità di un rito greco. Vi conobbi una famiglia di pescatori. C'era una coppia giovane, con figli allevati alla brava. Erano sempre in mare, con tutti i tempi. Sovente io mi univo a loro ed erano giornate e nottate [illegible] e divine. Ospitali per tradizione, non mancavano mai di offrirmi il piatto di spaghetti con le melanzane dorate. O la frittura dei piccoli pesci, delle sarde azzurre bulicate nell'olio. E il vino ardente, colore dell'aurora. Li amavo tutti, ma la mia predilezione era per il vecchio.

Era un antico lupo di mare, indurito al mestiere. Statua di bronzo tutta rughe, ma diritto, impavido, di quel tipo gagliardo che ha reso celebri i pescatori di Acitrezza. Occhi verde-alga nella cuoia bruna del volto che guardavano a fondo, o assai lontano. Egli aveva dietro di sé la vasta plaga del passato e internamente se la mirava placido, senza emozione. La moglie sotterra. Una figlia perduta in clausura, il primo figlio morto in mare. Tuttavia egli era pagano. Pagano della più bell'acqua. Pareva un albero connaturato al suolo. Passava il lungo giorno sotto una pergola da cui pendevano pingui grappoli di uva assolata e a cui si intrecciava il convolvolo. Egli amava seguire lo schiudersi delle grandi corolle viola e bianche, il crescere e il dorarsi dei frutti polposi. Non si moveva che per andare al mare, col figlio, nella paranza su cui si gonfiava una grande vela rossa. Pescava pesce, ma non lo mangiava. «Mi piace l'arte — diceva sorridendo solo negli occhi — e l'argento dei pesci. Mangiarli è un altro conto». Era vegetariano e campava di nulla.

Nelle sere dolci in cui eravamo soli lui ed io, e sembravamo soli nell'universo, io gli parlavo dell'oriente, dei paesi lontani che avevo visitato, e gli dicevo: «Ecco, quando vi vedo in questa veranda, calmo, imperturbabile, con la pipa in bocca, mi sembra di vedere un cinese nella sua casa-giardino». Il vecchio spalancava gli occhi che nello stupore si illuminavano di azzurro, e mi chiedeva come fosse fatta una casa-giardino. Allora facevo scorrere davanti a quelle pupille meravigliate un quadro variopinto ove si disegnavano rocce boschetti cascatelle ponti salici bambù, ed egli pareva un ragazzo perso nei sogni del suo libro di avventure. «Così si vive la vita — osservava. — La terra è buona per chi sa goderla».

Un giorno gli parlai dei poeti cinesi. Gli spiegai come essi considerassero una autentica personale ricchezza ogni dono dell'universo e non volessero sprecarne neppure una particella. La luna, dissi, era per loro come una compagna, tanto che sfrondavano gli alberi davanti alla propria finestra perchè il raggio lunare potesse avanzare fino al loro letto. Ricordo che a questo proposito gli lessi una sera un poemetto del poeta Su Tungp'o: «La dodicesima notte della decima luna dell'anno sesto di Yüanfeng (la voce di Jacobson cantava rimata e profonda) mi ero spogliato e stavo andando a letto, quando il chiaro di luna penetrò dalla mia porta e io mi alzai, col cuore felice. Ma riflettei che non c'era nessuno a divider con me quella felicità. Così me ne andai al tempio a cercar Huaimin. Anche lui non era ancora andato a letto. Ci mettemmo a passeggiare in cortile. Il cortile pareva uno stagno trasparente con ombre di erbe acquatiche che erano invece le ombre dei bambù e dei pini riflessi nel chiaro di luna. Ma non c'è una luna ogni notte? Non ci sono dappertutto bambù e pini? Di piuttosto che ci sono pochi esseri spensierati come noi due».

Il vecchio pescatore mi seguiva attentissimo. Poi mi confidò che anche lui aveva amato la vita per se stessa, non in vista di un bene futuro a cui pure troppo non credeva. E aveva goduto del canto degli uccelli tra gli eucalipti, dello stormire delle fronde, del guizzante saettare dei pesci. Ricordava d'aver passato ore di completo smemoramento a piè delle rocce, solo per ascoltare lo sciacquio delle onde nell'immobilità della notte. E insistentemente mi pregava perchè gli parlassi ancora di quei cinesi che parevano così felici di vivere e della loro candida amica, la luna. Gli dissi dunque di Li Po, il vagabondo poeta vissuto nello splendore dell'ottavo secolo, che sdegnava gli inviti del celeste imperatore per godere la pace della sua capanna, il suo vino, le bellezze naturali, la poesia. «Li Po — diceva il vecchio con ammirazione — bel nome per un poeta».

— A voi sembreranno strani questi nostri colloqui — mi osservava Jacobson — eppure vi assicuro che non v'era nulla di innaturale in quella comunione tra il mio spirito sempre errante tra presente e passato, tra oriente e occidente, e quello del vecchio, ancorato alla terra, ma vagante con l'anima inconscia alla ricerca della verità. Ma torniamo a Li Po. Un giorno recitai al mio amico i versi del poeta, quelle ritmiche pennellate che captano in lampeggiamenti vivi e nervosi l'alito fuggevole delle cose. Ma il vecchio prediligeva le strofe in cui la fantasia di Li Po si sbrigliava umanizzando la natura come per sentirsela più vicina, e quel gioiello che si intitola «Bevendo solitario sotto la luna» lo immergeva in una specie di estasi:

Un po' di vino tra i fiori
solitario mi bevo, senza nessuno.
Invito la luna per compagnia
e con la mia ombra, facciamo tre in uno.
La luna, si sa, bere non beve,
la mia sola ombra mi segue:
ora però le voglio tener compagnia
dato che primavera è tempo d'allegria.
Io canto: la luna ciondola il suo capo.
Io ballo: la mia ombra oscilla e fa l'inchino.
Finchè siamo svegli noi ci divertiamo.
Quando siam brilli, ciascuno va al suo cammino.
Un trio eterno, muto, formiamo
finchè nelle nubi noi ci ritroviamo.

Non avrei mai dovuto far conoscere al vecchio questa poesia — mi confessò il prof. Jacobson. — E' strano come le creature che sembrano più imperturbabili nascondano talvolta nel loro intimo un punto di grande vulnerabilità. E tanto meno avrei dovuto rivelargli la fine del poeta. Li Po infatti fu così fedele alla sua grande innamorata, la luna, da sacrificarle, sia pure inconsapevolmente, la vita. Un giorno in cui il succo dell'uva gli aveva alterato un po' troppo la visione delle cose, egli si affannò tanto per afferrare l'ombra della luna nell'acqua, che annegò.

Il vecchio pescatore che pure aveva veduto tante cose senza batter ciglio, ne rimase incredibilmente impressionato. «Mi piace Li Po — diceva. — Mi piace sempre di più». E ogni volta che lo raggiungevo sotto la pergola voleva risentire la poesia e mi parlava della morte di Li Po. «Bella fine — mormorava poi come tra sè. — Bella fine...»

Fu così che l'idea della luna l'ossessionò. Di tanto in tanto, mi confidavano i familiari, egli ripeteva l'ultimo verso come lo aveva ritenuto nella memoria: «In mezzo alle nuvole ci ritroveremo...» e abbozzava un gesto vago, come ad afferrare qualcosa. A volte cadeva in fantasticherie strane e le sere di luna l'inquietudine del suo spirito si accentuava. Io ne provai rammarico allora, ma non vidi sul momento che un fenomeno dovuto alla vecchiezza. A dire il vero, non ne feci gran caso. Ero stato ormai tre mesi in quel luogo e poco dopo partii.

— E vi tornaste...

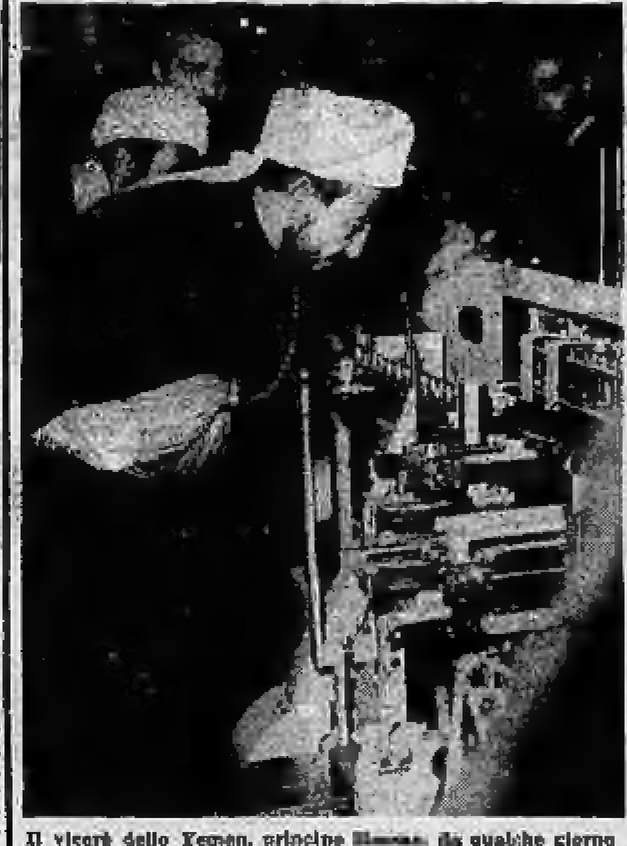
— Quest'anno. All'inizio della primavera. Cercai il mio vecchio amico sotto la pergola, ma non vidi che la nuda vite e il convolvolo cadente, come se piangesse. Il figlio e la nuora mi vennero incontro con gli occhi tristi. «E il vecchio?» dissi loro prima di salutarli. Ebbero un gesto sconsolato: «Scomparso. Sul mare». «Sul mare?» chiesi con presentimento. «Sì — mi risposero. — Una sera di gran luna. Noi eravamo andati in paese. Egli prese la barca. Non si moveva più da tanto tempo, e mai solo. Ma quella sera partì, senza reti, senza lampara, senza nulla. Dovette remare lungo i riflessi di luna. Non trovammo mai più nè lui nè la barca».

— Questo seppi da loro — concluse dolorosamente il mio interlocutore. — Comprendete ora il mio rimorso, vero? — Poi parve astrarsi nella luminosità della notte. A un tratto mi chiese senza ironia: — In realtà chi credete che se lo sia preso: *the sea or the moon?* Il mare o la luna?

— E a voi, che cosa sembra preferibile? — replicai. — La profondità degli abissi o l'altezza degli astri?

— Chi può dire questo... Chi può dire questo... — mormorò il professore. E il suo sguardo, ora completamente distaccato, si perse nell'immensità delle acque, dove mare e cielo si fondevano in un solo tacito mistero.

Delfina Pettinati



Il viceré dello Yemen, principe [illegible], da qualche giorno ospite di Roma, visita nella Via Salaria un grande laboratorio per la produzione della penicillina

LA NOTA MEDICA

L'erpete: il più semplice e comune dei malanni

La sua tradizionale benignità può subire eccezioni se si localizza sulla cornea - Fattori meteorologici e sua frequenza

Chiamar malattia un erpete, che non sia il famigerato «zoster», sembra, a prima vista, un'esagerazione bella e buona. Si tratta, difatti, per lo più di un gruppetto di piccole vescicole confluenti a mo' di grappolino su una zona di cute modicamente arrossata, che ben di sovente fa la sua apparizione sulle labbra in occasione di un raffreddore banale, ed ancor più di regola compare allorchè nell'apparato respiratorio va instaurandosi la regina delle forme infettive acute, la polmonite. Con quest'ultimo malanno l'erpete labiale va anzi a strettamente a braccetto da farsi ritenere elemento davvero sintomatico dell'infezione pneumonica acuta.

Una lesione erpetica frequentemente, d'altra parte, si associa anche alla comparsa dell'erisipela, nonchè della meningite cerebro-spinale. Nella influenza vera e propria si è visto comparire l'erpete con tanta intensità durante alcune grandi epidemie. Strano il fatto che in quei casi le vescicole erpetiche, invece di pullulare sulla pelle, si siano insediate di preferenza sulla cornea. Non è detto, peraltro, che l'erpete sia appannaggio esclusivo della cute, col suo prurito, col suo bruciore e, talvolta, con il suo dolore a tipo nevralgico. Anche le mucose possono esserne sede.

Talvolta l'erpete (che il profano erroneamente chiama «febbre» quando appare sul labbro superiore, forse per una inconscia associazione di idee col movimento febbrile, che di solito si accompagna con l'insorgenza dell'erpete) pare sollecitato perfino da un trauma; tanto che se ne annoverano casi manifestatisi in occasione di scottature, di ferite cutanee, di graffi e perfino di morsi. Non mancano segnalazioni di erpeti sbucati fuori in occasione di necessarie pratiche terapeutiche.

Diverse sono, dunque, quelle che chiameremo almeno cause concomitanti al suo instaurarsi; ma sarebbe errato dire che ad esse sia invariabilmente legato, in quanto esistono veramente casi, e numerosi, in cui la manifestazione erpetica è isolata, essenziale, cioè indipendente. E, d'altra parte, la sua individualità oggi balza dal fatto di avere il malanno un agente infettivo proprio, che consiste in un virus, uno dei più comuni della patologia umana ed anche uno dei meglio studiati nella sua attività.

Constatato che l'erpete semplice o febbrile costituisce malattia per se stesso, c'è da aggiungere che effettivamente rappresenta la forma di infezione più benigna, a patto, però, che la localizzazione non interessi parti troppo sensibili. Sulla cute le vescicole, dopo una breve permanenza, si aprono, si afflosciano, danno luogo a piccole crosticine, che si staccano successivamente senza lasciare cicatrici. L'essiccamento, la diffusione può avvenire attraverso a grattamento e quindi ad autoinoculazione. Si conosce anche una forma di tonsillite di origine erpetica e pure un erpete della bocca e particolarmente delle gengive, più spesso riscontrabile in bimbi di tenera età. Comprensibile il fatto, in quanto il virus trova la sua naturale porta d'ingresso nell'organismo nella mucosa orale ed in quella delle prime vie respiratorie. Il contagio, che avviene da uomo ad uomo, si realizza attraverso la contaminazione della regione naso-faringea, mediante goccioline di saliva proiettate nell'aria dalla tosse di individui che ospitano il virus.

Recentemente è stato confermato che le variazioni atmosferiche sono talvolta responsabili del risveglio e dell'attecchimento del virus. Difatti alcuni oculisti studiando specialmente l'erpete di loro competenza, quello cioè che predilige la cornea, hanno dimostrato, sulla scorta di dati meteorologici che la comparsa di raggruppamenti di casi di erpete si trova spesso in rapporto con periodi di instabilità atmosferica. Sono stati messi, inoltre, in rilievo casi di erpete recidivante stagionale, in cui le crisi eruttive appaiono regolarmente in una data stagione dell'anno.

L'erpete corneale non è certo l'unico della regione oculare; poichè altre parti del bulbo dell'occhio e le stesse palpebre possono essere colpite. Tuttavia è il più frequente dell'organo della vista e non va trascurato. In qualche caso può essere addirittura provenuto. Grave errore commetterebbe, ad esempio, la madre che, recando un erpete sulle labbra, baciasse il bambino. Si narra a questo proposito di una nutrice che in tal modo ebbe a provocare una lesione erpetica della cornea di un lattante. E dire che i bambini di tenera età sono meno soggetti al malanno! Questo, d'altra parte, è andato aumentando di frequenza nel dopoguerra, colpendo prevalentemente il sesso maschile. Oggi rappresenta un quarto e forse addirittura un terzo delle affezioni corneali.

Se le forme erpetiche cutanee facilmente scompaiono spontaneamente, se anche la localizzazione oculare in genere è benigna, questa, però, merita maggiore attenzione; in quanto eventuali suoi residui costituirebbero disturbi indelebili per l'organo della vista. E' per questo che la terapia è stata ampiamente discussa nell'ultimo congresso di oftalmologia. Per ora sono soprattutto le cure locali, interessanti cioè direttamente la lesione, quelle su cui si deve contare; nonostante l'evidente aspirazione di attaccare il virus responsabile. Ciò perchè il virus erpetico non appartiene a quella ristretta schiera di virus dimostratisi docili a certi antibiotici; non sempre sul decorso del malanno ha effetto l'aureomicina o la cloromicetina o la terramicina. Fortunatamente, però, laddove, in casi invero rari, i residuati dell'erpete sulla cornea dovessero consistere in deprecabili opacità, la risorsa terapeutica oggi non mancherebbe; consisterebbe nella asportazione della cornea lesa per sostituirla con una sana, ricorrendo alle ormai famose banche degli occhi.

Abbiamo visto, dunque, come un malannino semplice, considerato per lo più come un innocuo sintomo di altra malattia, possa assurgere a fatto morboso autonomo. Ed, in modo, può portare a gravi conseguenze, tuttavia emendabili, nella stragrande percentuale dei casi è innocuo e spontaneamente guaribile. Con tutto ciò è bene non farsene propagatori.

a. v.

DAL TACCUINO SEGRETO DEL «DIPLOMATICO SORRIDENTE»

D'Annunzio alle prese con la «bestia astuta»

I bei tempi delle cacce alla volpe - Il poeta (che di solito montava cavalli prestati) si piccava di essere un «bianco lanciere», ma in verità non era forte in sella - Una sua lettera al «master», marchese di Roccagiovane

Roma, gennaio.

C'è un romanzo di Diego Angeli, intitolato Centocelle, in cui una storia d'amore comincia e finisce a due appuntamenti di caccia alla volpe nell'Agro Romano. A Centocelle non c'era allora che una vecchia torre medioevale, sulla quale venivano a posarsi le cornacchie. Oggi c'è tutto un sobborgo della capitale.

Mia madre (ch'era di nascita scozzese) non concepiva la vita senza la caccia alla volpe. Era convinta che, nel programma per la mia educazione, diverse giornate della stagione invernale dovessero essere riservate allo sport che essa stessa continuò a praticare fino ai sessant'anni compiuti.

L'orologio dello Zar

Ai suoi tempi, le signore non montavano in sella da uomo, ed erano poche quelle che si dedicassero agli sports ippici. Alle cacce del marchese Talon, presso Bologna, i contadini vedevano passare la contessa Bosdari, montando da amazzone. «Che bella signora!», dicevano, «Peccato che abbia una gamba sola!».

Debbo a mia madre, che mi portava a caccia da ragazzo, se sono oggi uno dei pochissimi civili (forse il solo) che ricordi i tempi quando il master era Don Agostino Chigi, morto poi ad Adua. Invece tra i militari ce n'è ancora qualcuno di quelli che erano alla Scuola di Tor di Quinto. Per esempio c'è il marchese Vittorio Solaro del Borgo. Di quelli che hanno cacciato con il marchese Luciano di Roccagiovane ce n'è ancora parecchi.

Non credevo ci fosse più nessuno che ricordasse me, in quei tempi lontani. Ma pochi giorni fa ricevetti una lettera che cominciava:

«Gentilissimo signor Daniele, io sono Ettore...».

(Par di vedere il figlio di Priamo, quando prende commiato da Andròmaca alle Porte Scèe, ed il piccolo Astianatte, in braccio alla madre, piange spaventato alla vista del grande elmo piumato!).

Ma la lettera continua: «... il cavallerizzo, che accompagnavo la sua signora mamma nelle sue passeggiate ed a caccia alla volpe. Montava un cavallo che si chiamava Sciano. Lei era fanciullo dai 12 ai 14 anni ed aveva un cavallino che si chiamava Abisino.

«Poi andai con il conte Prinetti. Accompagnavo la signora Marchesa. Ho conosciuto diversi Ambasciatori di quell'epoca; anche segretari d'Ambasciata, signori dell'aristocrazia, eccetera. Sono andato in Russia ed in Germania. Ho viaggiato con il treno reale e con il treno imperiale russo. Ho visto lo Zar Nicola II, l'Imperatore di Germania, ecc.».

Ettore è venuto a vedermi ed abbiamo parlato di Roma sparita, quando Federico Tasio era un tenentino del 13° Artiglieria al Macao. Ettore ha 84 anni, un vecchietto arzillo, come il vino frizzante d'una buona annata.

Per molti anni fu al servizio del conte Emanuele Prinetti, detto Manolo. La cognata era moglie di Giulio Prinetti, ministro per gli Affari Esteri. Questi accompagnò Re Vittorio Emanuele III nella prima visita ufficiale del regno, quando si recò a Pietroburgo nel 1902. Manolo fungeva da segretario particolare ed Ettore li accompagnava entrambi, perchè si doveva montare a cavallo per passare una rivista a quarantamila cosacchi. A missione finita, gli altri ebbero decorazioni; Ettore ebbe un orologio d'oro con lo stemma dello Zar.

Un certo naturale orgoglio si manifesta nel tono in cui parla del viaggio, ma la vera passione della sua vita furono le cacce a cavallo.

La caccia alla volpe continua ancora, grazie al coraggio, finanziario non meno che fisico, degli entusiasti. La quota annuale non è più di 250 lire, come la ricordo io. Ma i cacciatori ci sarebbero; è la campagna romana che va scomparendo. Gli appuntamenti non offrono più un ritrovo mondano, come quando ci si arrivava in biroccino (il vecchio Duca Mario Grazioli mi diceva che non ci aveva visto un mese al Colosseo!).

Il poeta a caccia

Ai tempi miei, i cani arrivavano all'appuntamento a piedi, oppure in un carrozzone tirato da cavalli. Appena usciti da quella prigione, i bei bracchi dal manto bianco, passato di fulvo e di nero, si stiravano sbadigliando ed emettevano brevi latrati. Anche i cavalli hanno un fremito al momento in cui il master monta in sella e s'allontana al piccolo trotto lungo la strada maestra. Si entra nei campi, si guada il fosso, e gli abiti rossi si disseminano per la campagna, salendo le colline, avvallandosi nei fossi, rimpicciolendosi [illegible] distanza fino a diventare delle punte vermiglie sul verde della prateria.

Fu Ettore a raccontarmi che un giorno il conte Manolo venne in scuderia per dire: «Mia cognata l'ha fatta grossa. Per la caccia di domani ha promesso un cavallo al poeta».

«Che poeta?».

«D'Annunzio. Quale cavallo gli vogliamo dare?».

D'Annunzio veniva talvolta a caccia, e generalmente montava cavalli prestati. Formava la gioia dei fotografi, che facevano istantanee di lui in atteggiamenti napoleonici.

Come riscontro alla lettera che Ettore scrisse a me, ecco un brano di una lettera di D'Annunzio al master, marchese di Roccagiovane. Tale lettera fu messa come prefazione all'Annuario delle cacce per la stagione 1906-07.

«Io mi ricordo, o Centocelle: avevamo avuto un galoppo velocissimo, condotto da voi con straordinario ardore, in vista della volpe, a traverso una contrada assai aspra, interrotta da robuste macerie. Sotto un'altura rocciosa, la bestia astuta, sul punto di essere raggiunta dai cani, s'era intanata. Avevamo fatto sosta presso la tana, la cui apertura era visibile tra i macigni e le piante di porazzo che occupavano tutto il luogo. I cani tentavano di penetrarvi, ma inutilmente perchè la buca era troppo angusta. Si udiva il loro squittire, e il grido gutturale dell'huntsman, e l'ansare dei cavalli grondanti di sudore, e la melodia delle allodole eteree. Passava, su tutto, un vento profumato che era come il primo alito della primavera apparso d'improvviso sui colli laziali. Un sentimento infinito di gioia e di possanza tranquilla dominava su la campagna nell'ora meridiana. Ve ne ricordate? Sceso da cavallo, voi eravate prostrato sull'erba, chino sulla buca; e io vedevo contro l'erba verde e la pietra rossastra rilucere al sole il vostro berretto di velluto. Allora scesi anch'io da cavallo; perchè mi parve che il sentimento d'adorazione ond'io era tutto pieno, verso quella bellezza e quella grandezza eterna della madre terra latina, richiedesse un atto rituale. E venni ad inginocchiarmi presso di voi; e rimasi prono per qualche minuto, irrigato di delizia, sotto il sole, mentre di tratto in tratto le orecchie molli e tiepide dei cani bianchi e biondi mi sfioravano la gola. Ebbene, caro master, io son certo che voi — tutto intento nella speranza di afferrare la volpe scaltra — non avreste sorriso se aveste potuto indovinare quel mio sentimento religioso.

«Chi meglio di voi mi comprenderà, amico mio? Sotto il vostro abito rosso, sotto le vostre apparenze costanti di cavaliere impeccabile, non si cela forse un fraterno spirito di poeta? Chi ama d'un amore più sincero e più forte e più fedele del vostro questa campagna divina di Roma, questo deserto sacro, questo infinito regno del silenzio, seminato delle più grandi cose morte, onde non sorge mai altro che fil d'erba, germi di febbre e formidabili pensieri?».

Sebbene D'Annunzio si piccasse di essere un «bianco lanciere», non era forte in sella (anche su «Pegaso», il cavallo alato!). Ma quando scrive della caccia alla volpe nella campagna romana, com'era ai tempi della mia giovinezza, mi par degno dei Campi Elisi, dove gli eroi troiani ritrovano i loro cavalli preferiti, a pascolare sui campi d'asfodèlo.

Daniele Varè

Daniele Varè, quattordicenne, con la madre e con lo scudiero Ettore, di ritorno dalla caccia alla volpe lungo la sponda dell'Aniene vicino a Ponte Salario

D'Annunzio alla caccia della volpe nella campagna romana

Al Carignano

"Un tram che si chiama Desiderio„ tre atti e 11 quadri di Tennessee Williams

Anche a Torino «*Un tram che si chiama Desiderio*» ha riportato lo stesso successo che già ebbe a Roma e a Milano. Il pubblico, entrato subito nello spirito del lavoro, che d'altronde è di facile e immediata comprensione, ha accompagnato lo svolgimento di tutto il dramma con continui applausi. Diana Torrieri, intelligente, sensibilissima attrice, ha composto il difficile personaggio di Bianche con rimarchevole bravura, rivelandone, a poco a poco, con sapiente graduazione i vari tormentosi stati d'animo per i quali arriva alla pazzia.

Alla fine del racconto che essa fa della tragedia che, appena sedicenne, la travolse, l'eminente attrice è stata salutata da un lungo applauso a scena aperta. Le è stata validissima compagna Pina Cei che ha dato alla figura di Stella, sorella di Bianche, una grazia particolare, soffusa di affetto, dolcissima nel tono della voce, consolatrice nel gesto sobrio ed espressivo.

Paolo Carlini è entrato, forse con eccessiva violenza, ma comunque in modo evidentissimo ed autorevole, nei panni di Stanley Kowalsky, il sensuale e prepotente polacco, l'implacabile accusatore della povera Bianche. Può anche essere che l'acustica del Carignano lo abbia un po' tradito durante le scene del primo atto, aumentando la potenza della sua voce. Luciano Salce ha assecondato in modo più che lodevole la Torrieri nelle due scene più belle e patetiche del dramma. Ricordiamo ancora Gabriella Danesi, Silverio Blasi, Dario Dolci e Franco Giacobini.

Con una trentina di applausi il pubblico che esauriva la sala, ha sanzionato il successo del lavoro. Da questa sera iniziano le repliche.

o. q.

Il ragazzo «abbandonato»

Chi lo ha adottato non vuole riprenderselo

Alessandria, giovedì sera.

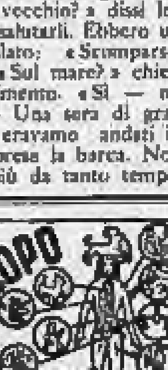
Stamane è giunto ad Alessandria l'agricoltore Giuseppe Satragno, che aveva assunto in consegna, nella sua casa in regione Fonda di Montechiaro di Acqui, il 31 luglio 1952, il tredicenne Arturo Vaula. Costui, come è noto, aveva raccontato domenica scorsa agli agenti che lo avevano fermato in Borgo Cittadella, di esser stato prelevato verso la metà di dicembre dai suoi genitori e quindi abbandonato in aperta campagna. Invece è risultato che il ragazzo era fuggito dalla casa del Satragno.

Il Satragno, assente da casa durante la fuga dell'Arturo, cui è molto affezionato, è rimasto assai addolorato per la scappata del ragazzo, che godeva nella sua casa di un ottimo trattamento. Ora egli non intende assumersi la responsabilità di riprenderlo temendo altre spiacevoli avventure da parte dell'estroso giovinetto, che continuerà per il momento a essere ospite dell'istituto di Don Orione. Qui il Giuseppe Satragno è andato stamane a visitarlo prima di ritornare a Montechiaro.

Un apparecchio monoreattore

Udine, giovedì sera.

L'apparecchio monoreattore monoposto «Ambrosini Freccia-Sagittario», costruito su progetto dell'ing. Stefanutti, ha compiuto il 5 u. s. sul campo di Aviano — pilotato dall'ing. Ferrari — i primi due voli per complessivi 45 minuti. L'apparecchio, che è dotato di reattore Turbomeca Marboré, di chilogrammi 400 di spinta, ed è il primo costruito in Italia con ali a freccia a 45 gradi, ha superato felicemente le prove.



Gli Astri: Saturno congiunto alla Luna e questa in sestile a Mercurio e trigono a Venere. Complessivamente abbiamo buone vibrazioni per l'arte, l'amore, le lettere, i viaggi, ma una nota saturniana avvelenerà un pochino ogni cosa. Tipi: **Bilancia, Sagittario e Capricorno.**

Bilancia: una donna giovane vi vuole fare una sorpresa e vi pensa, ma qualcuno vigila e tenterà di impedire ogni cosa.

Sagittario: vi troverete ad una svolta pericolosa, solo il sangue freddo vi farà superare la crisi.

Capricorno: si ravviva un vecchio rancore, ma dovete essere superiore a tutto e proseguire oltre. Spesso la gente non sa quello che fa.

Presagi per gli **Arietini:** una mancata reazione vi metterà in collasso per diverse ore. **Toro:** nascita o proposta di un lavoro nuovo. **Gemelli:** la falsità di una donna vi farà perdere le staffe, ma voi siate più nobile d'animo. **Cancro:** il pensiero e l'attesa di una persona, segno la prova che vi ama. **Leone:** allegria per una attesa che porta una consolante sorpresa. **Vergine:** attesa e pensiero di una persona ammalata che desidera una vostra visita. **Scorpione:** l'amicizia di una persona si tradurrà in valido appoggio. **Acquario:** non forzate il destino, proseguite come stabilito, per il resto vi sarà la provvidenza. **Pesci:** il matrimonio o una vostra unione si concluderanno con un periodo di isolamento morale: questa esperienza sarà utile.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma gip. Bertola, tel. 53.118
Carignano: Comp. Diana Torrieri. Ore 21,15: «Un tram che si chiama Desiderio» di Williams.
Metropolitano: ore 16,30: «Nani fatturini». Marionette Lupi.
Repoll: ore 21,15 debutto della Compagnia Nino Taranto.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-821): 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, G. Costello.
Augustus: 17-21 Orsatti-Aurora.
Fassio Medici 112 Café Chantant
Faro Club: 17 e 21 Fred Buscaglione ed i suoi solisti.
Gondola: 16,30-21 Cuban's Boys.
Hollywood: 21 Gian Stellari-Chiry
La Perla ore 21 Rossciot, c. Mari
La Serenella 21 Baudino-Costanzo
Nirvana Dance: 21 Orch. Silvestro
Principe Dance 21 Orch. A. Vigni Scuola Danze M° Nino Gallo.
Rinaldi: ore 21 danze, v. Volta 8
Smeraldo Club, Goito 2, t. 682410 ore 21 Orchestra Allegri-Baldeco.
Trocadero, Succ. compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rollon, Pippo D'Andri, 17 e 21
Winter Eden 16,30-21 Orch. Massa c. Mirulla, Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, ore 22: Danze, Attrazioni, Orch. Barghini
Cabaret Maffei: Dance attr. 22-3.
Chatham T. Rossi 2: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Merlo
Club 48 Dancing p.za C. Felice 48 t. 51179, Orch. Giardini fino ore 3
Columbia Dance, via Goito 3 bis. Tel. 60-143: attraz, Orch. Armand
Dadone (c.so Vittorio 34) tutte le sere dalle 21.30 danze, arte varia
Estoril Club v. Cavour 5: Danze attraz. Intern. Orch. Buby-Grossi
La Ferrequet: Danze, attrazioni,
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-833, Or. Allegriti

Pattinaggio Pallerina (tel. 772-126
Piscina coperta Stadio: 16,30-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Trinidad» Rita Hayworth e Glenn Ford.
Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Ninchi. Pomeriggio 300, Sera 350.
Corso: «L'ora della verità», Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin, regia Delannoy.
Doria: «La giostra umana» Anne Baxter, Jeanne Crain, F. Granger Pomeriggio 300, Sera 360.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.) Ingresso L. 300.
Maffei «Dramma sul Tevere», Riv. Bataclan '53, Ferrero 16,15-21,15.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Katharine Hepburn: «Lui e lei». Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Repoll: ore 21,15 debutto della Compagnia Nino Taranto.
Vittoria: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin. Ingr. 300

Alexandra: «Regina d'Africa», techn. H. Bogart, K. Hepburn.
Alpi: «Un uomo tranquillo» (tech. John Wayne, Maureen O'Hara.
Ariston: «Gigolò e Gigolette» Glynis Johns, Nigel Patrick.
Augustus: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones, 14,30-17,10-19,40-22.
Capitol: «Regina d'Africa» techn. Humphrey Bogart, K. Hepburn.
Faro: «Regina d'Africa», techn., Humphrey Bogart, K. Hepburn.
Gianduja: «Show Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson, Keel
Hollywood «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, C. Laydu. Pellegrin
Ideal: «Il deportato». Rivista Villi-Luisina-Veglia 16,15-21,15.
La Perla: «Show Boat» technic., Ava Gardner, K. Grayson, Keel.
Massimo: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.
Nazionale: «La carrozza d'oro», techn., Anna Magnani, D. Lamont
Principe: «Siamo tutti assassini». «Topolino ama Paperino».
Statuto: «La gente mormora», Cary Grant, Jeanne Crain.
Torino: «Arciere continente nero» tech, «Confini del mondo», Ap. 10

Asti: «Il Duca e la ballerina» in techn, Jean Kent. Apert. 10.
Mignon: «I dannati».
Olimpia «5 poveri in automobile»
Po: «Cairo Road».
F. Nuova: «Capitan Cinna». Ap. 10
Regina «Principe Azim», Varietà
Romano «Augusto degli apaches». Riv. Vanzi-Aliberti: 16,15, 21-15.
R. Felice: «Jungla d'asfalto».

Esperia: «Pinky negra bianca».
Italiano: «Indossatrice», Milland
Mirafiori: «Jack il ricattatore».
Viareggio: «Butterfly americana», techn., Betty Grable, D. Darley.

Eliseo «Mondo nelle mie braccia» techn., Gregory Peck, A. Blyth.
Frejus: «Lady Eva» B. Stanwyck. Orch. Pellicola dischi, microfono.
Nuovo: «Il mio bacio ti perderà». **S. Paolo** Miniere di Re Salomone techn. Debora Kerr, S. Granger.

Corallo: «Altri tempi» di A. Blasetti, V. De Sica, G. Lollobrigida.
Eridano: «Altura», M. Cirotti.
Dropa: «Valle delle aquile».
Radium: «Pronto, sparisce».
V. Veneto: «Tratta delle bianche» E. Rossi Drago, V. Gassmann.

Astra: «Ti amavo senza saperlo»
Bernini: «La porta d'oro» Charles Boyer, Olivia De Havilland.
Excelsior: «Ragazzo selvaggio».
Manzoni «Colt 45» techn. R. Scott
Odeon: «Romanzo d'una donna».
Star: «Fuoco alle spalle».

Adua: Capitano ardente. Varietà
Aurora: «Linciaggio».
Brescia: «Schiavi dell'ombra» Heflin
Fortino: «Festa d'amore» techn., Dana Andrews, Jeanne Crain.
Monviso: «Amanti di Ravello».
Nord: «Gatto milionario».
Palermo Camicie rosse, Magnani
R. Facce: Sentiero degli Apache.
Sociale: Mondo nelle mie braccia techn., Gregory Peck, A. Blyth.

Cabiria: «Davide Copperfield».
Colosseo: «Africa strilla» Finnito, Segue Circo Topolino Disney
Italia: «Jena di Chicago».
Lingotto: «Bandito di York».
Piemonte: «Tratta delle bianche» E. Drago, Gassmann, Pampanini
S. Carlo (Nicholino) «Malerba».
Spezia: Don Juan spada Sivigilia.

Alba: «Col bambino fanno 3».
Apollo «Mondo nelle mie braccia» techn., Gregory Peck, A. Blyth.
Edera Pescatore Louisiana, techn.
Lucento: Barriera a Settentrione
Lutrario 4 cavai. Oklahoma, tech.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Torino, Gianduja, Hollywood, Cibrario, Milano.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ENDOCRINE
Ortogenesi: Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cura 8-13; 16-19; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

La macchina per volare di Leonardo da Vinci

Una sbalorditiva raccolta di modelli, fra i quali un elicottero e un aliante usciti dal tormentoso sogno del genio di rubare agli uccelli il segreto del volo - Il Capitano Soldatini si è dichiarato pronto a tentare la prova pratica con l'aliante leonardesco

Milano, gennaio. Le celebrazioni del quinto centenario leonardesco hanno avuto più fortuna all'estero, e specialmente in Francia, che in Italia. C'è stato un omaggio esequito alla casa natale di Leonardo, da parte delle massime autorità dello Stato, ma non sono giunti tempestivamente in porto nè il congresso indetto dalle provincie toscane, nè la mostra a Milano, in quell'antico monastero degli Olivetani e poi caserma della Villata, ora scelto come sede di un nuovo Museo della Tecnica: stupenda mole settecentesca, agile e solenne insieme, che recenti restauri hanno rivelato dalle sovrastrutture e dai pasticci, fra lo stupore generale, perchè si ignorava che la città possedesse una simile gemma architettonica.

Leonardo a Milano non dipinse soltanto il Cenacolo delle Grazie, ma compì gran parte della sua ricerca appunto nel campo tecnico. Di qui l'idea di una mostra dedicata specialmente alle sue scoperte e alle sue fantasie scientifiche, quasi pronta ormai sebbene si ignori ancora quale sarà la data dell'inaugurazione. Vi figureranno moltissimi modelli di macchine leonardesche, per i regni della terra, dell'aria e dell'acqua. Modelli, perchè Leonardo le concepì tutte di mastodontiche dimensioni, non tanto per smania di gigantismo quanto per necessità meccaniche, in quanto sperava, attraverso determinati sviluppi in ampiezza, di moltiplicare la sola forza di cui poteva disporre, quella muscolare. Perciò i suoi progetti e i suoi disegni rimasero sempre sulla carta, salvo quelli che ripetevano o perfezionavano macchine già in uso, torri di guerra, meccanismi idraulici, e via dicendo, in proporzioni, per quei tempi, normali.

Ma le sue macchine per volare, ad esempio, non furono mai realizzate.

Solo di recente furono costruiti modelli di macchine leonardesche, ma erano tentativi limitati e rimasero fuori proprio le più importanti.

Questa volta si è cercato, invece, di fare una raccolta completa, e il risultato è impressionante. I disegni sono divenuti cose, ossia oggetti, corpi; si possono vedere e toccare nelle tre dimensioni, piani e linee hanno un senso e richiamano talvolta superfici e volumi a noi oggi familiari, che allora dovettero balzare alla mente di Leonardo come illuminazioni terrificanti di un mondo futuro (e non un appunto il nostro?).

Fra le macchine per volare c'è una che ha la tecnica e la sagoma inconfondibile di una grande elica marina, di quelle che spingono sugli oceani i moderni transatlantici. Solo, è rivolta verso l'alto, ed è essa stessa tutto l'apparecchio, o quasi. Possiamo classificarla nella famiglia degli elicotteri?

E' una macchina che può destare turbamento, se si considerano insieme la sua estrema rudimentalità, la sua ingenuità, potremmo dire, accanto a quell'elemento incredibile di attualità; basta soltanto trasferirla dal cielo, cui era destinata, a un [illegible]

E ancora: Leonardo per tutta la vita inseguì il sogno di rubare agli uccelli il segreto del volo, imitando il movimento e il battito delle ali, si ostinò a ricercare ogni nervatura, telai e sostegni che dovevano unire la leggerezza e la mobilità della piuma; mille volte rifece lo scheletro di quel sogno; l'ala del pipistrello. Disegnò ali di pipistrello cento, mille volte più grandi, che si potevano piegare, battere, incurvare, così come i suoi occhi inquieti avevano visto in cielo. Alla mostra ve ne sono molte.

Nessuno sospettava prima di questa mostra l'elicottero leonardesco, forse è questa la maggiore novità. Ma finiremo mai di scoprire Leonardo? L'asse della grande elica poggia sopra un disco diviso in due parti: un cerchio esterno, rotante, che fa sistema con l'elica stessa, e una piattaforma interna, sulla quale avrebbero dovuto trovar posto quattro uomini per mettere in movimento la macchina: in quanto elicottero, ossia in quanto soluzione del volo verticale, resta una inaudita anticipazione; senza possibilità pratiche, perchè non avrebbe mai potuto sollevarsi da terra; in quanto elica, invece, ossia strumento capace di «avvitarsi» in un fluido e trascinare o spingere un apparecchio, era già una soluzione concreta. Se Leonardo avesse pensato di ricorrere alla stessa soluzione per far procedere una nave, senza dubbio vi sarebbe riuscito, con qualche secolo di anticipo sugli ingegneri dell'ottocento.

Ma Leonardo aveva per la testa il volo degli uccelli e continuava a battere su quella strada. Tra le molte ali mobili ne disegnò anche due rigide, per lo studio del volo planato, e venne fuori un aliante, che è stato anche riprodotto in modello per la mostra. Ora, sembra che l'aliante possa, benissimo sostenersi in aria, tanto è vero che nei prossimi mesi sarà tentato l'esperimento, con un apparecchio di dimensioni corrispondenti a quelle previste dal disegno. Ed ecco come è nata l'idea. Le macchine per volare leonardesche sono state costruite a cura del ministero della difesa, e più precisamente del segretariato generale per l'aeronautica (così come quelle terrestri a cura del segretariato generale per l'esercito, compreso un modellino di carro armato, quelle nautiche a cura del segretariato generale per la marina, compresi ponti girevoli di artiglieria, il primo scafandro e le prime pinne per il nuoto subacqueo).

Per l'aeronautica ebbero l'incarico due ufficiali: il capitano del Genio Vittorio Somenzi e il capitano pilota Mario Soldatini, quest'ultimo un tempo scenografo di brillanti possibilità, ebbe anche l'incarico di allestire la mostra nel suo complesso. Soldatini vide nascere le macchine ad una ad una sotto i suoi occhi, e si accorse di una cosa: l'aliante somigliava in modo sorprendente a quello che, sulla fine del secolo scorso, venne usato per il primo volo umano, da Lilienthal.

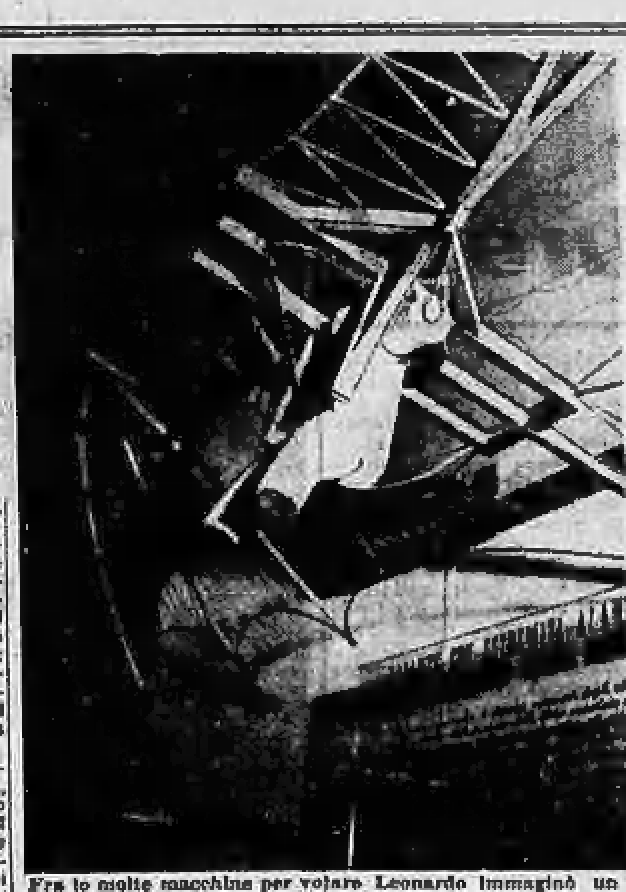
Dopo una ottantina di voli, Lilienthal si sfracellò al suolo, ma aveva aperto una via che altri coraggiosi seguirono, finchè l'applicazione del motore a scoppio permise di superare la fase del semplice volo librato. Ora Soldatini, e altri, potevano vedere una macchina viva, vera, non soltanto disegni, ed era chiaro che l'aliante di Lilienthal somigliava moltissimo a quello di Leonardo. La stessa struttura delle ali, con le sole estremità movibili per mezzo di tiranti collegati al posto del pilota, lo stesso traliccio, la stessa fusoliera. Però il velivolo immaginato da Leonardo avrebbe dovuto servirsi, per la direzione, di una specie di timone, sostenuto e manovrato per mezzo di un cerchio applicato alla testa, come la coda di una cometa. Era una ingenuità, ma Leonardo doveva risolvere tutti i suoi problemi meccanici con la forza muscolare e più d'una volta previde l'impiego della testa per sopperire là dove le braccia e le mani, già impegnate in altre operazioni, non potevano.

Difficile immaginare che l'apparecchio di Lilienthal fosse una semplice derivazione di quello disegnato da Leonardo, perchè la strada seguita per progettarlo, è noto, fu il punto di arrivo di nuovi studi sul volo degli uccelli, che ebbero gran voga in Francia nella seconda metà dell'Ottocento. Ma dopo più di quattro secoli si rifaceva, con qualche perfezionamento, la stessa strada.

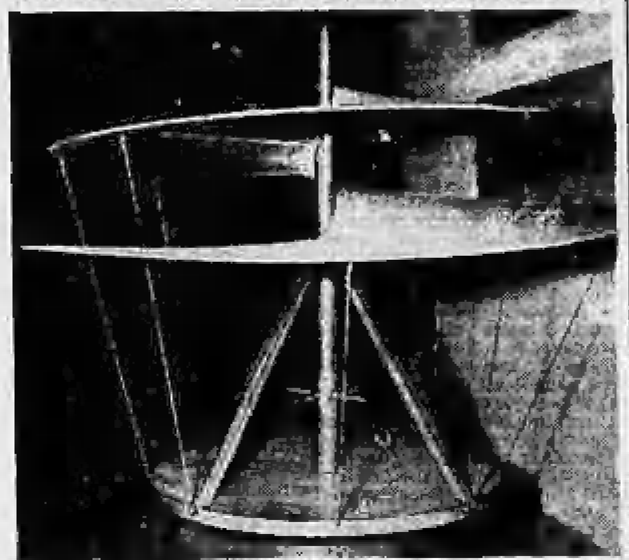
Soldatini si è convinto che anche l'aliante leonardesco sebbene più rozzo, può reggersi in aria. Ha espresso questa sua opinione in varie occasioni, si è dichiarato pronto a tentare egli stesso la prova. A un certo momento il finanziamento è stato assicurato, non si tratta d'altronde di una forte somma, forse un milione. Costruito l'apparecchio, si tenterà l'esperimento su qualche collina che scenda con progressivo declivio. Installato al posto di guida, il pilota correrà verso il basso, finchè l'aliante non avrà preso un minimo di velocità; poi ritirerà le gambe sul seggiolino e si slancerà arditamente verso un punto dove al declivio succeda uno sbalzo più brusco.

Non si tratta di una bravata inutile. Se l'aliante planerà, sarà dimostrato che Leonardo non fu solo un precursore del volo, che almeno una delle sue macchine per volare era veramente capace di sostenersi nell'aria: con quattro secoli di anticipo sull'Icaro moderno.

S.



Fra le molte macchine per volare Leonardo immaginò un aliante che, secondo i tecnici, dovrebbe effettivamente sostenersi nell'aria. Esso è molto simile a quello usato da Lilienthal per il primo volo umano: ecco il modello



Leonardo si propose anche il problema del volo verticale. Disegnò una macchina di cui ecco il modellino. Esso dimostra che Leonardo previde contemporaneamente l'elica, con sorprendente modernità di forma, e l'elicottero

Il sosia di Faruk narra i suoi guai

La prima volta che l'ex-sovrano lo vide, impallidì - L'entusiasmo minaccioso della folla e le pretese del monarca

Il Cairo, giovedì sera.

In un'intervista concessa ad un corrispondente della «Reuter», il sosia dell'ex-re Faruk ha narrato alcuni dei casi occorsigli in questi ultimi anni. Il sosia di Faruk si chiama Ahmed Hassan el Hagagy, ha 37 anni e attualmente sta girando un film nel quale, come è logico, sostiene la parte dell'ex-monarca.

«Dopo l'abdicazione del re — ha detto lo Hagagy — sono stato più volte insultato e per evitare guai non mi sono più fatto vedere in pubblico e solo qualche volta, di sera, mi reco al cinema». Alto quasi esattamente come Faruk, ma leggermente meno grasso, Hagagy a 37 anni appare molto più giovane di Faruk, che ne ha solo 32.

«Il re mi conosceva bene — ha detto — ma non volle mai parlare con me. Ricordo che quando lo incontrai la prima volta, mi sembrò di vederlo impallidire. Dietro espresso ordine del re mi era stato severamente vietato di portare gli occhiali neri. Fui anche invitato a tagliarmi i baffi o quanto meno ad accorciarli. Ritenendo però avere su Faruk un diritto di precedenza, essendo nato prima di lui, rifiutai sempre di modificarli sia pure in minima parte.

«L'esperienza più imbarazzante l'ho vissuta il 6 maggio 1946 in occasione di non so più quale festa. Uscito con un amico per vedere le strade del Cairo tutte imbandierate, arrivai nelle vicinanze della Stazione centrale.

«Una folla di parecchie migliaia di persone mi circondò gridando «Malik! Malik!» (Re! re!). Capii che dovevo fuggire il più rapidamente possibile e non so come riuscii a salire su una carrozza. La polizia dovette anch'essa scambiarmi per il re, poichè cercò di aprirmi una via tra quella marea umana, ma la carrozza procedeva lentamente ed alla fine venne fatta quasi a pezzi dalla folla. Molti che cercarono di baciarmi i piedi vennero bastonati dai poliziotti.

«Finalmente venni tratto in salvo da un funzionario egiziano, il quale mi aveva scambiato anch'egli per il re. Questi mi condusse con la sua automobile ad una stazione di polizia dove, dopo un'attesa di due ore, potei tornare a casa».

Hagagy risiede vicino al palazzo Abdin ed in diverse occasioni venne scambiato per Faruk. «La prima volta accadde durante i disordini antisemitici accaduti al Cairo parecchi anni fa. Ero al volante della mia macchina e con me era mia moglie. La folla mi scambiò per il re e pensò ch'io volessi entrare nel Palazzo. Riuscii ad aprirmi un varco sino alla mia autorimessa e poi me ne rimasi chiuso in casa durante tutto il resto della giornata.

«Un'altra volta venni scambiato per il re da una guardia del Palazzo. Questi aveva cominciato a rivolgermi una supplica e quando io gli feci vedere i miei documenti per dimostrare che non ero il re, svenne.

«Faruk ha scritto nelle sue Memorie che non era lui a recarsi nei locali notturni, ma il suo sosia. Ciò non risponde a verità ed anzi posso dire che, quando Faruk era in città, evitavo persino di mostrarmi nei ristoranti».

Aumenta gli stipendi e perde gli impiegati

New York, giovedì sera.

Il titolare di uno studio legale di Chicago ha avuto l'amara sorpresa di vedere i suoi dipendenti dimettersi a causa dell'aumento degli stipendi che egli aveva spontaneamente concesso.

Lo scorso mese, infatti, egli aveva portato gli stipendi dei suoi impiegati dalla media di 190 a quella di 225 dollari mensili. La cosa veniva risaputa dall'Ufficio per la stabilizzazione dei salari e dei prezzi, il quale imponeva all'avvocato di riabbassare il livello degli stipendi, non essendo ammesso alcun aumento non autorizzato. Gli impiegati, costretti a restituire 35 dollari, si dimettevano in segno di protesta.

Sparito da Dongo un «proclama» di Mussolini

Roma, giovedì sera.

Da qualche anno vive nel Canton Ticino un oriundo lombardo, certo dott. A. P., conosciuto durante la lotta partigiana in Italia con il soprannome di battaglia di «El Negher».

Confidenze fatte recentemente da questo partigiano, che fu testimone dell'arresto di Mussolini e che scampò miracolosamente alla soppressione degli eventuali accusatori per la sottrazione dell'oro di Dongo, assicurano che Benito Mussolini, la notte precedente il suo trasferimento a Mezzegra, scrisse un testamento politico da comunicarsi al popolo italiano, dopo la sua morte.

Poche ore dopo la sua cattura, mentre si trovava ancora nel municipio di Dongo, l'ex duce chiese una matita o una penna e molti fogli: scrisse a lungo, dichiarando ai due partigiani presenti, fra cui «El Negher», — il quale conserva due fotografie prese in quella occasione a Mussolini mentre sta scrivendo le sue ultime volontà — che avrebbe steso un proclama alla nazione.

Verso l'alba — riferisce l'agenzia «L'informazione» — mentre stava ancora scrivendo, egli venne prelevato da altri partigiani sopraggiunti, che gli impedirono di portare con sè i manoscritti. I fogli, sempre secondo le dichiarazioni del partigiano testimone, rimasti incustoditi sul tavolo, sparirono senza che all'intorno vi fosse una qualsiasi traccia della loro distruzione.

Il direttissimo Roma-Milano

Ritardo di un'ora per la morte d'un viaggiatore

Roma, giovedì sera.

Una manovra del tutto fuori del consueto è stata compiuta ieri pomeriggio da un direttissimo, partito dalla stazione Termini alla volta di Milano: il fatto ha provocato viva animazione tra i viaggiatori, i quali non riuscivano a spiegarsi la strana condotta del treno che a poco più di cinquecento metri dal piazzale di smistamento si era improvvisamente fermato per poi fare marcia indietro e tornare in stazione dopo venti minuti.

Era avvenuto che un viaggiatore, identificato per il possidente Gaetano Bruno, di 62 anni, da Montrone, era morto improvvisamente per paralisi cardiaca in uno scompartimento di terza classe subito dopo la partenza. Un signore che si trovava con lui nello scompartimento, vistolo crollare sul sedile, dava l'allarme.

Constatato il decesso del poveretto, il treno veniva quindi fatto tornare indietro perchè il vagone ove si era verificato il luttuoso fatto venisse sganciato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, come prescrive il regolamento.

Sganciato il vagone e trasbordati gli occupanti, il treno poteva quindi ripartire definitivamente alla volta della capitale lombarda alle 16, con un'ora, cioè, di ritardo.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDÌ 8 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE

TERZO PROGRAMMA

VENERDÌ 9 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

Una coniglia dà alla luce 21 nati in una sola volta

Ravenna, giovedì sera.

Un record di prolificità è stato battuto da una coniglia di razza nostrana a Castiglione di Ravenna. L'animale ha infatti dato alla luce, in un unico parto, ben 21 piccoli coniglietti, tutti in perfette condizioni di salute. Per alleviare alla madre le fatiche dell'allevamento, nove dei nuovi nati sono dovuti essere dati «a balia».

PUBBLICITÀ ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

L'assassinio di Jaurès

Un tizio poco raccomandabile

IV. — La sera del 31 luglio un tale chiamato Raoul Villain, tirando dalla finestra aperta di un caffè-ristorante, uccide il deputato socialista Jaurès che stava cenando in compagnia di amici.

L'inchiesta stabilisce che Raoul Villain appartiene ad un'ottima famiglia di Reims. Ma una delle sue nonne è morta pazza, e sua madre, quando egli era ancora bambino, ha dovuto essere ricoverata in una casa di cura. Egli stesso, nella sua prima giovinezza, è stato preda di una violenta febbre tifoidea che l'ha tenuto malato per un anno, lasciandolo poi di una estrema debolezza, senza volontà, triste, scontroso, inquieto, instabile. Prima vuole diventare agronomo, poi, improvvisamente, cambia idea e vuol darsi alla letteratura e, a conti fatti, entra in qualità di prefetto (ovverosia sorvegliante di ragazzi) nel collegio Stanislas. Aderisce al «Solco», il movimento cristiano-sociale fondato da Marco Sangnier, ma poi se ne dimette in tutta fretta.

Villain va in Inghilterra per imparare l'inglese che per altro non imparerà mai. Compie un viaggio in Grecia alla «ricerca di Demostene e dello sforzo eroico del popolo greco contro i barbari». Si reca in Alsazia. La arroganza delle sentinelle tedesche lo indigna, e si ripromette di restituire, da solo, l'Alsazia alla Francia, e si propone di uccidere il Kaiser. Ed è tanto eccitato da questo progetto che ne parla a destra e a sinistra; ma ben presto l'idea di uccidere l'imperatore se ne va anch'essa, ed ai suoi amici spiega la ragione del suo mutamento di pensiero col fatto che Guglielmo II è forse il solo re che se ne intenda di arte e di artisti.

Ritornato in Francia, Villain si dà alla politica. Prende tutto sul serio e crede ciecamente a quello che legge nei giornali reazionari contro Caillaux e contro Jaurès. Il suo modo di camminare comincia a denunciare uno stato quasi morboso del suo spirito e della sua mente. Compera una rivoltella, delle cartucce e va a fare la ronda in via Montmartre. Vede Jaurès uscire dal suo giornale, ma non è ben sicuro che sia lui. Interroga un operaio che gli conferma essere quello l'oratore socialista. Il 31 luglio Villain compera un'altra rivoltella e con essa va ad esercitarsi al tiro in un luogo boscoso.

Villain passa una parte del pomeriggio del 31 luglio nella sua camera, disteso sul letto. Poi si reca ad ascoltare un concerto al Lussemburgo. Nel giardino incontra un amico al quale confida la sua inquietudine per «lo stato fisico e l'armamento delle truppe francesi». Ritornato al centro della città si reca a desinare in un ristorante dei grandi «boulevards» per la somma di 7 franchi. Si reca poi in via Montmartre «per sfogare su Jaurès — egli dice — la collera che i venditori di giornali hanno suscitato in lui, annunciando la mobilitazione russa e tedesca». Dal marciapiede, guarda nell'interno del caffè-ristorante Croissant, e scorge Jaurès seduto davanti alla finestra. «Avrei voluto andarmene — egli dichiara — poi, un impulso più forte di me mi ha indotto a scostare le tendine e a sparare...».

La notizia della morte di Jaurès si propaga immediatamente a Parigi, suscitando ovunque una grande emozione. Il capo del Governo fa affiggere sui muri della capitale un manifesto redatto in questi termini: «Cittadini, è stato commesso un abbominevole attentato; Jaurès, il grande oratore venuto e lustro della tribuna francese, è stato vilmente assassinato. Io mi scoprò davanti alla bara del repubblicano socialista che ha lottato per le cause più nobili e che, in questi giorni duri e difficili, ha sostenuto con la sua autorità l'azione patriottica del Governo. In questo grave momento per la Francia, il Governo conta sul patriottismo della classe operaia e di tutta la popolazione per mantenere quella calma al fine di non aggravare la situazione con sommosse che non farebbero che piombare la capitale nel caos. L'assassino è stato arrestato e sarà punito. Che tutti abbiano fiducia nella legge e sappiano dare, in questa grave circostanza, l'esempio del sangue freddo e dell'unione. - Renato Viviani».

Segue: Il processo

DA DOMANI TRE GIORNI DI APPASSIONANTI GARE

Sulle nevi di Wengen e Grindelwald gli azzurri contro i campioni stranieri

Maria Grazia Marchelli, una delle «azzurre», in gara a Grindelwald

Oltre ad essere guida e consigliere dei giovani discesisti italiani

Zeno Colò per la prima volta sarà un semplice spettatore

Primo impegnativo confronto internazionale degli sciatori azzurri. L'uscita avviene su due fronti: discesisti a Wengen, per le gare del Lauberhorn (9-10-11 gennaio): discesiste e fondiste a Grindelwald, per il concorso femminile dello S.D.S. che si svolgerà nei medesimi giorni.

Si sviluppa gradatamente il programma di attività internazionale preparato dalla F.I.S.I. per gli atleti di tutte le specialità, programma che ha per traguardo, quest'anno, la «Settimana» di Sestriere, dall'1 all'8 febbraio. Diciamo si sviluppa perchè un primo contatto con atleti stranieri — per i discesisti — si è già avuto, com'è noto, alla «Due giorni» di Ortisei, lunedì e martedì scorsi. Si trattava di un «assaggio» sulle nevi nostre, per il quale il C. T. Menardi aveva disposto la partecipazione dei più giovani o dei meno efficienti dei discesisti azzurri, lasciando saggiamente a riposo quelli di primo piano.

Altra situazione, ora a Wengen. Perchè, con austriaci e francesi, saranno avversari degli azzurri anche gli svizzeri, che tra l'altro godono del vantaggio di correre in casa propria. Il Concorso del Lauberhorn è una delle più anziane manifestazioni sciistiche europee contando ben ventitrè anni di vita. La partecipazione italiana è ormai diventata tradizionale, una partecipazione che è stata per noi, negli anni del dopoguerra, larga di soddisfazioni soprattutto per merito di Zeno Colò. Il campione abetonese vinse infatti nel 1948 la prova di discesa e nel 1949 quella di «slalom», riuscendo più volte anche a piazzarsi ai posti d'onore.

Ora Colò, per la prima volta, torna al Lauberhorn non più in veste di concorrente, ma in quella di allenatore, un allenatore prezioso perchè pochi come lui conoscono le piste di Wengen. Egli accompagna cinque azzurri: i cortinesi Guido Ghedina, Ilio Colli e Bruno Alberti, il campigliese Bruno Burrini e Giuseppe Poncet, del Sestriere, attualmente in forza al 4° Alpini, di Torino. C'è da scommettere che Zeno farà molto a malincuore la parte dello spettatore e sentirà più viva la nostalgia delle gare.

Miglior guida comunque non si poteva trovare per i discesisti azzurri nella prima uscita dell'anno in terra straniera. A questi incombe, dati i precedenti della nostra partecipazione alle gare dell'Oberland bernese, una grave responsabilità e un compito difficilissimo. Sarà una prova, quella di Wengen, che dovrà chiarire quali sono le nostre possibilità per le altre competizioni dell'annata, prima fra tutte la «Settimana» del Sestriere, un esame di laurea per i nostri ragazzi.

Il concorso del Lauberhorn s'inizierà domani con la disputa della gara di «slalom» gigante; sabato seguirà la discesa e domenica lo «slalom» speciale. A Wengen c'è già il C. T. Menardi che è pure giudice-arbitro della manifestazione.

Eguale pesante responsabilità incombe sulle spalle delle discesiste Giuliana Minuzzo-Chenal, Anna Pellissier e Maria Grazia Marchelli, nostre rappresentanti al 14° Concorso di Grindelwald. Perchè anche il libro d'oro di questa manifestazione ha molte pagine «azzurre»: nel 1948 Celina Seghi vi vinse la combinata e nel 1949 fu prima nello «slalom». Doveva ancora essere presente quest'anno, la valorosa Celina, ma all'ultimo momento ha rinunciato al viaggio in Svizzera non sentendosi sufficientemente preparata: così dicasi della Franca Faure, che s'è fratturata un braccio in allenamento.

La situazione in campo femminile dovrebbe comunque essere migliore: abbiamo nella ventenne Minuzzo, medaglia di bronzo olimpica della discesa, un'atleta che può darci molte soddisfazioni.

Le fondiste, invece, si son già misurate domenica scorsa a S. Martino di Castrozza con le svedesi ed è stato un confronto particolarmente interessante alla vigilia del Concorso di Grindelwald. La più efficiente è ancora una volta apparsa la Ildegarda Taffra, un'atleta che, a detta dello svedese Nordlund, neo-allenatore dei fondisti azzurri (che sarà presente al Concorso dello S.D.S.) ha i mezzi per diventare una grande specialista internazionale. Con la forte tarvisiana saranno a Grindelwald (programma: 10 chilometri individuali e staffetta 3×5 chilometri che per la prima volta si disputa) la valdostana Erminia Mus, la rivelazione dell'annata, Fides Romanin e Anita Parmesani. Le prime tre probabilmente comporranno la staffetta nella quale il primato centro-europeo non ci dovrebbe sfuggire.

Una terza «uscita» di discesisti italiani avviene in questi giorni: quella della squadra del Sestriere, formata da Carlo Schenone, Polman, Berlen e Cameraná, che, accompagnata da Maggiorino Griot, parteciperà sabato e domenica, all'Alpe d'Huez, in Francia, alla Coppa Livacic, comprendente una prova di slalom speciale e una di slalom gigante. Si tratta di un confronto non meno interessante degli altri in quanto dinanzi ai «sestrierini» saranno alcuni grossi nomi del discesismo transalpino. E Schenone, nella Coppa Marro a Limone, ha dimostrato di essere in gran ripresa.

Aldo Marsengo

Il granata Farina si è allenato stamane

Attesa per la riunione della Direzione juventina

Il controllo medico effettuato ieri dal prof. Bersotti ha confermato che Farina, pur essendo stato autorizzato a riprendere gradualmente la preparazione, non è in grado di scendere in campo domenica contro la Lazio. Mari sarà quindi centro-sostegno avendo ai lati K. Hansen e il rientrante Piccinini. Invariati gli altri reparti.

I bianconeri disputeranno oggi, se le condizioni del campo lo permetteranno, una partita di allenamento a ranghi misti.

Vivamente attesa è la riunione del consiglio direttivo bianconero, annunciata per il pomeriggio di oggi. La situazione in cui è venuta a trovarsi la squadra in seguito agli sbalzi di rendimento non completamente spiegabili e le possibilità di ripresa sono l'argomento del giorno nelle discussioni dei tifosi ed è quindi legittima la curiosità di sapere quali rimedi adotterà la direzione della Juventus.

Si apprende intanto che Boniperti dovrà presentarsi il 16 gennaio per il servizio militare di leva.

Al Torino, Carver ha deciso di confermare per la trasferta di Firenze lo schieramento che ha tenuto in scacco il Milan. Tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche ed hanno sostenuto stamane un allenamento a base di palleggi. Era presente anche Farina, che sia pure a ritmo ridotto, ha eseguito lo stesso lavoro dei compagni. Il terzino non risente quasi più dello stiramento muscolare riportato nell'incontro col Milan e dovrebbe essere quindi a Firenze con gli altri granata.

Da Alessandria si apprende intanto che l'interno destro Mazzocco non potrà giocare contro il Mantova, mentre il portiere Berriero, a riposo per 10 giorni con una caviglia ingessata, sarà sostituito da Borsechi.

Abbuoni e premi di tappa per movimentare il «Giro»

La Gazzetta dello sport ha annunciato quale sarà, a grandi linee, il prossimo Giro d'Italia. Si tratta d'una prima notizia ch'era particolarmente attesa, se non altro per rispondere alle legittime richieste di quanti si stupivano che il giornale organizzatore della massima competizione sportiva nazionale anzichè parlare della sua corsa, capitasse con eccessiva compiacenza le premature dichiarazioni del commissario tecnico dell'U.V.I. sulla partecipazione italiana al Tour. A parte che il nostro Giro si disputa un mese e mezzo prima di quello di Francia, e che soltanto per questo fatto meriterebbe la precedenza, non appare naturale la preferenza che i compilatori della «rosea» danno alla corsa straniera in opposizione a quella di casa. Non davranno poi lamentarsi se ad onta degli sforzi e dei sacrifici [illegible] tardivamente faranno per rendere il Giro più illustre e più combattuto e più movimentato del Tour, le loro fatiche si dimostreranno inutili.

Le primizie, sia pur in forma sommaria, date dal giornale milanese meritano la massima attenzione. La prima è quella che riguarda il punto estremo in direzione Sud al quale giungerà la corsa. Dalle pubblicazioni fatte in novembre quando nella riunione di calendario a Zurigo venne fuori la «bomba» che a causa delle elezioni politiche il Giro avrebbe dovuto racchiudersi in un minor numero di giorni e di tappe, pareva che si dovesse rinunciare a Napoli — la capitale del Mezzogiorno potendosi altrimenti «indennizzare» di tale sacrificio col farvi concludere il G. P. del Mediterraneo se quest'anno la nuova competizione prenderà le mosse dalla Sicilia per risalire nel continente nel senso contrario dell'autunno scorso. Invece, dal tracciato sia pur sommario comparso sul giornale a complemento del testo, appare evidente che il Giro si spingerà fino alla Campania, provenendovi dalle Puglie. Meglio così.

Come percorso, anche se si dovrà ridurre la durata della gara a diciassette-diciotto giorni, cioè a 15 tappe contro le 20 dell'anno passato, poche novità sono annunciate. In fatto di salite, è mantenuta la tradizione che comincia dalle difficoltà (medie) dell'Appennino prima toscano e poi abruzzese per terminare con quelle (estreme) delle Alpi e delle Dolomiti. Non vale la pena, ora, di trattare quest'argomento, pel quale è certo che i promotori faranno come nel passato quanto di meglio per presentarlo teoricamente perfetto.

Nei primi commenti della stampa che hanno seguito alla pubblicazione in discorso, non abbiam visto alcun accenno alle anticipazioni che il portavoce milanese ha fatto sul punto più importante del Giro — che è quello della formula e dei premi. Che per effetto degli accordi con la Federazione francese finalmente si possa contare sulla partecipazione d'una équipe ufficiale ed agguerrita in rappresentanza del ciclismo d'oltr'Alpe, è un fatto che ci riempie di gioia, anche perchè in più della presenza di Bobet, Geminiani e compagni è assicurata quella di Koblet e di Kubler alla testa delle due rispettive squadre. Ma l'esperienza insegna che non tanto dalla maggiore o minor fama degli attori dipende il successo d'una corsa a tappe e neppure dalla conformazione del percorso, quanto dall'accanimento e dalla risolutezza che essi impiegano nel battersi e nel dar vita e movimento alla competizione.

Dati gli uomini che in varie funzioni fanno corona a Coppi sia come avversari che come gregari riconosciuti o clandestini, data l'atmosfera e le abitudini che fatalmente vengono ogni volta a formarsi ed a concretarsi nel Giro fino a raggiungere come l'anno scorso limiti oltrepassanti il lecito e l'onesto, a nostro parere sarebbe soltanto da un radicale e profondo ringiovanimento della formula-base che si potrebbe attendere la salvezione della nostra corsa a tappe. Invece, la Gazzetta annuncia che a questo riguardo nulla vi sarà di mutato: ma non s'accorge che facendo l'elogio della politica dei «piedi sulla terra», ammette la persistenza di quell'immobilismo in cui appunto risiede la decrepitezza del Giro e del sempre minor interessamento da esso destato, almeno in confronto al Tour.

Padronissimi, i nostri tre colleghi che sovraintendono alla compilazione del regolamento del Giro d'Italia (e sono Ambrosini, Giardini e Torriani) di continuare a negare ogni tangibile riconoscimento alle vittorie di tappa: essi si ostinano a non voler premiare il primo arrivato con un abbuono di tempo valevole per la classifica generale, ma ancora debbono dimostrarci che, in tal modo annullando il merito del vincitore della giornata, essi valorizzano quell'episodio importantissimo, e insopprimibile che è la tappa — cioè, uno dei tanti anelli che, considerati nell'assieme, appunto rappresentano la «gloriosa» collana di imprese e di gesta onde promana la classicità di questa corsa e il favore che ottengono presso le folle. A nostro giudizio, non si può nè si deve cancellare ogni merito del vincitore in volata d'una tappa equiparandolo nella classifica a tempi col leader se questi fa parte del primo gruppo. Se col sistema vigente un corridore dovesse arrivar primo dodici volte su quindici tappe ma alla fine vedersi superato in classifica da un concorrente che in una tappa di montagna gli ha preso trenta secondi pur senza tagliar vincitore il traguardo nè quel giorno, nè prima e nè dopo, vorrei vedere se Ambrosini e Giardini si sentiranno di sottoscrivere alla giustizia morale e sportiva di siffatto risultato!

Proprio in questi giorni la «rosea» sta pubblicando le risposte a una sua inchiesta per arrivare a conoscere chi «è più grande» fra i quattro corridori che attraverso le varie epoche in patria e all'estero hanno illustrato il ciclismo italiano, ed è sintomatico che numerosi suffragi si polarizzano su Girardengo, principalmente per le sue qualità di velocista agli arrivi, oltre che di arrampicatore e di passista emerito. Per quanto scarsa fiducia noi si abbia verso inchieste del genere, è comunque da sottolineare che «l'omino di Novi» è finora riuscito ad accumulare un vantaggio di suffragi su Binda e su Bartali appunto perchè in non dimenticate competizioni a carattere internazionale, la sua bruciante velocità gli meritava la vittoria. Questa è una prova che nell'estimazione dei competenti ex-corridori ed esperti interpellati per il referendum, il fattore «velocità agli arrivi» non può essere trascurato nella ricerca, attraverso la competizione e la lotta, dell'atleta migliore in una corsa a tappe, sia pure con classifica per addizione di tempi.

E' pur vero che gli organizzatori del Giro promettono per il '53 un congruo aumento dei premi quasi per indennizzare i vincitori di tappa del torto fatto loro di non tener conto dei loro successi parziali, e per galvanizzare e movimentare la corsa prima e dopo le montagne; è tempo che anch'essi battano la strada non tanto successo intrapresa dai registi del Tour, ma per occuparci di questa che il portavoce milanese chiama «novità», rimandiamo il discorso a un altro giorno, oggi avendo parlato abbastanza.

Vittorio Varale

E mancano sei mesi al Tour...

Botta e risposta tra Coppi e Bartali

Dev'essere colpa del riposo. Ne approfittano, han del tempo a disposizione - parlano. Parlano del Tour, Binda Coppi e Bartali. E non perdono l'occasione per far nascere una antipatica polemica a freddo, che, fra tante dichiarazioni, ha il dono beato di lasciar le cose allo stato in cui si trovano. Accuse di Bartali a Binda, contraccusa di Binda, intervento di Coppi che, meglio che stanco, afferma di non voler correre il Tour '53 in una compagine che capiti il avvicchiarsi.

Alle botte, Gino risponde solo: «I fatti decideranno». E Binda precisa ancora: «Il giro di Francia quest'anno non è come quello precedente, consente squadre di un minor numero di uomini ed ha difficoltà di percorso distribuite in modo diverso. Ci vuole un solo capo-squadra, ecco tutto. Gli altri nove saranno su una scala ideale di valori, ci potranno restare, che so, Bartali o Magni, Minardi o Astrua: i più forti saranno gli ultimi ad essere sacrificati al «capo». Senza contare che per colpa della contingenza, i rapporti in seno all'équipe potranno cambiare. Oggi io non dico nè Coppi, nè Bartali: dico: un momento di calma, si vedrà come ciascun corridore rende in gara, per decidere».

E se Cinelli pensa alla possibilità di astenersi dal Tour, Rodoni, più filosofo, borbotta: «Ma no, la linea di massima si andiamo. E terrà anche un accordo».

— Tra i due galli, presidente?

— Non ho detto questo, ho parlato di accordo!

E dalla Francia giunge notizia che Geminiani ha riportato un giudizio di Bartali sui suoi riguardi circa il Giro d'Italia 1952, «Hai fatto male — avrebbe detto Gino a «Gem» — ti sei legato a Coppi e potevi vincere il Giro...».

Ambientino, dicevamo. E continuando di questo passo da adesso al Tour che, pensate, inizia il 3 luglio, ci son sei mesi da riempire di bisticci. Rodoni sostiene che ciascuno ha il diritto di lasciare chi vuole; certo è che una parentesi di calma, se non altro, farebbe bene. Tanto più che ogni cosa, urlata e mormorata che sia, da Coppi e da Bartali, non è una novità. La abbiamo già sentita l'anno scorso quando dopo fieri propositi di rinuncia Fausto e Gino, Gino e Fausto si allinearono insieme al via da Brest. Ed era il via di un Giro di Francia.

Un successo di Gardini nei campionati d'Australia

MELBOURNE, giovedì sera.

Al campionati australiani di tennis, che sono iniziati a Melbourne, l'italiano Fausto Gardini ha debuttato brillantemente battendo l'australiano Mason per 6-1, 6-2.

Le cestiste azzurre che sabato giocheranno a Bruxelles sono partite oggi da Modena per il Belgio. Da sinistra e dall'alto: Cipriani, F. Ronchetti, Baltz, Tommasini, L. Ronchetti, Bradamante, Ortobelli, Franchini, la torinese Donda, Cobelli, Pagani e Pasquali

Prosegue nel Rallye africano la marcia della Fiat 1900

Equipaggi a pieno punteggio

Algeri, giovedì sera.

Notizie diffuse dall'Agenzia di informazioni «U. P.» segnalano che l'equipaggio italiano Butti-Veglia è stato penalizzato durante l'attuale Rallye automobilistico Algeri-Città del Capo, causa un forte ritardo sulla media oraria minima, dovuto a guasto meccanico. Risultano, invece, senza penalizzazioni gli altri equipaggi che, come Butti-Veglia, hanno scelto la pista del Tanezrouft per la traversata del deserto del Sahara: essi sono già transitati da Reggan, diretti a Bidon 5°. Si tratta dei concorrenti signora Butti-Poretti, Gabriel (Francia) e Antonius (Egitto).

Stamane sono ripartiti da El Golea, dopo la fermata sosta di un giorno in quella stupenda e accogliente oasi, tre degli equipaggi che per attraversare il deserto del Sahara hanno preferito la pista dell'Hoggar: sono gli italiani Rabezzana-Martignoni-Mazzucchelli su Fiat 1900, il tedesco Cassari (Mercedes 1700) e il francese Hedde (Simca).

Questi tre equipaggi hanno compiuto tre tappe, totalizzando sempre il massimo dei punti di abbuono. In ogni tappa è obbligatorio tenere la media minima di quaranta chilometri all'ora, per evitare penalizzazioni. Gli abbuoni, ossia i punti positivi, vengono assegnati in ragione di cinque punti ogni chilometro in più dalla media minima dei quaranta all'ora, e fino a una media massima che varia a seconda delle condizioni del percorso. La media utile per gli abbuoni nella prima e nella seconda tappa dell'Hoggar era di 55 all'ora, e di 60 nella terza. Ciò significa che si potevano totalizzare al massimo 75 punti nella prima, 75 nella seconda, e 50 nella terza tappa: in tutto duecento punti. L'agenzia di informazioni «U.P.» ha comunicato infatti che all'arrivo a El Golea la Fiat 1900 aveva al suo attivo precisamente 200 punti.

La quarta tappa sulla pista dell'Hoggar si svolge oggi da El Golea a In Salah (km. 420) con la solita media minima di 40 chilometri all'ora, e con una massima di 55 agli effetti degli abbuoni.

Viene segnalato inoltre questo episodio: la squadra militare francese composta di macchine del tipo Jeep, si fermò — causa la neve — per tre o quattro ore, durante la prima tappa lungo la pista dell'Hoggar. A bordo di una di tali Jeep viaggiava e viaggia come ospite un commissario francese di gara, il quale neutralizzò il forte ritardo, attribuendolo a motivi di forza maggiore. Viceversa le altre macchine, fra cui la Fiat 1900 partita lo stesso giorno da Algeri, effettuarono il medesimo percorso senza ritardo alcuno, anzi col massimo del punteggio d'abbuono.

Finora le macchine normali, di serie, si sono comportate ottimamente.

Bollettino della neve

[illegible]	cm 30	[illegible]	cm 60
Alpe di Siusi	» 100	C. La Thuile	» 100
Ayas-Champ.	» 100	C. St. Jean	» 130
Bagni Vinadio	» 60	La Clotesse	» 100
Balme	» 140	La Thuile	» 140
Bardonecchia	» 140	Limone P.	» 70
Bormio	» 100	[illegible]	» 160
Cervinia	» 100	Mottarone	» 70
[illegible]	» 90	Pian del Frais	» 150
[illegible]	» 150	Pian del Sole	» 150
[illegible]	» 95	Pila (Aosta)	» 100
[illegible]	» 195	Plan Maison	» 270
[illegible]	» 60	Plateau Rosa	» 380
Claviere	» 140	Pocol	» 90
[illegible]	» 70	Ponte Chian.	» 100
Colle Bardie	» 140	Pragelato	» 100
[illegible]	» 150	[illegible]	» 40
Cortina d'A.	» 95	Salice d'Ulzio	» 100
[illegible]	» 150	S. Giacomo R.	» 50
[illegible]	» 80	Sestriere	» 140
[illegible]	» 40	Sportinia	» [illegible]
Entreves	» 30	[illegible]	» [illegible]
Febbio	» 150	[illegible]	» [illegible]
Fonte Tana	» 160	[illegible]	» [illegible]

Rivincita Torino-Lione di pallacanestro in marzo

Sono rientrati ieri a Torino i cestisti della rappresentativa piemontese di pallacanestro che martedì hanno incontrato a Lione in una gara amichevole una formazione della Ligue du Lyonnais. La squadra francese, che comprendeva ben sette giocatori nazionali, ha vinto, com'era facile pronosticare, ma con uno scarto di punti assai inferiore al previsto: 62-44.

I cestisti piemontesi e soprattutto Gorla e Vannucci della Ginnastica Torino (quasi tutti gli elementi della rappresentativa appartengono a questa società) si sono difesi assai bene e il numeroso pubblico presente li ha spesso applauditi.

I tecnici francesi che hanno assistito alla gara sono rimasti impressionati dal gioco veloce ed elegante sfoggiato a tratti dalla nostra squadra, e al termine della contesa hanno espresso agli accompagnatori torinesi il loro compiacimento per l'alto livello tecnico raggiunto negli ultimi anni dal basket piemontese.

E' stato inoltre concordato in linea di massima di disputare il 19 marzo a Torino l'incontro di rivincita.

L'11 gennaio tutte le squadre della palestra di via Magenta giocheranno in casa: quella degli [illegible] alle 15 contro la Fiat [illegible] alle 16.30 [illegible] la prima squadra contro il Tosi Legnano alle ore 18.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 4)

ACQUISTANDO al Mobilificio [illegible] San Secondo 48, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza [illegible]. Telefono 44-085.

ACQUISTA (anche impegnati) brillanti, oro, argenteria. Italia, Accademia Scienze 2 (piazza Castello 71). 4134

ACQUISTA bottiglie, damigiane, rottami ferro, libri, carta [illegible] macero. Telefonate [illegible]. 12478

ACQUISTATE [illegible] Prezzi convenienti. [illegible] 10888

AL Mobilificio «Gran» [illegible] mobili di qualità con garanzia. Via Garibaldi 6 (cortile). 8302

AL Mobilificio «Stella» grandi ribassi [illegible] Armadi 24.000 camere. [illegible] Telefono [illegible]. 20430

AMMOBILIAMENTI, [illegible] matrimoniali 85.000, [illegible] 130.000, sale, tinelli 33.000. Rateazioni. Monte Pieta 23.

ARCIOCCASIONE mobili: liquidazione [illegible] tinelli ogni tipo, vendita [illegible] senza aumento. Quaglia. Berthollet 38. 1445

ARREDATEVI Casa del Mobile. [illegible] Salotti, camere [illegible] 73.000, tinelli 21.000, grandi armadi 15.000. Facilitazioni. 1743

A rate macchine cucire Vigorelli. [illegible] da L. 45.000. [illegible] 5 rate da L. 50.000. [illegible] Mazzini 41.

ATTENZIONE: matrimoniali 37.000, [illegible] 21.000, tinelli 26.000. Lagrange, 22 (cortile), Principe Amedeo 11. 616

BAGNI [illegible] 1. 13604

BANCHI [illegible] «Arte», [illegible] 8431

BANCHI, scaffali, [illegible] Principi Acaja 40. Tel. 70-014. 632

BILIGI [illegible] Telefono [illegible] 11513

CAMERE, [illegible] 18542

CAMERE, [illegible] 13445

CAMERE, [illegible] Mazzini 44. 10318

CORSI di maglieria [illegible]

FABBRICA [illegible] Torino. 11742

MACCHINE maglieria [illegible] 11657

MAGLIERISTE! [illegible] 20144

[illegible] [illegible] 11620

MOBILI, [illegible]

MOBILI [illegible]

OCCASIONISSIMA [illegible]

PALETOTS [illegible]

PALETOTS [illegible]

PELLICCE [illegible]

PELLICCE [illegible]

PELLICCERIE [illegible]

PRIMA [illegible]

PIANOFORTI [illegible]

UNYRAL [illegible]

PIANOFORTI: Steinbach, Bluthner, [illegible] Acquistansi usati. [illegible]

SINGER, Necchi, Phoenix altre marche [illegible] Alberti 1. 20073

TAPPEZZIERE [illegible] Donati, via Lagrange 2. 8406

30 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 1400, 1100 A N K. Topolino A C, giardinetta furgoni. Cambi, rateazioni. Palestro 4. 19045

A rateazioni [illegible] IFIT-Auto, [illegible] 7. Tel. 61-789, 55-000.

ALL'AUTOSALONE [illegible] Aurelia gran turismo, Aurelia 1950, 1750, Ardea, Aprilia ultima, vettura 500, Belvedere, [illegible] Via Roma 257. Telefono 42-385. 14608

APRILIA 1950 perfetta vendo, cambio con 1100 o Balilla. Telefono 44-067.

ASSORTIMENTO autovetture Fiat, Lancia, nuove, usate, rapide, [illegible] Lombardi, Maria Vittoria 41.

A [illegible] Corso Brescia 4.

AUTOMOBILI, compra, vendita, permute [illegible] 30176

AUTOMOBILI [illegible] 13158

AUTONOLEGGIO Ardea, 1100, 500 senza autista. [illegible] 961

AUTONOLEGGIO [illegible] 19001

AUTONOLEGGIO l'Aquila, [illegible] 11900

AUTONOLEGGIO [illegible] 1400, 1100, 500. Via [illegible] 35, tel. 72-518.

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400, via [illegible] 25. Telefono 773-060.

BELVEDERE [illegible] 18551

BOLLI circolazione [illegible] 47. Telefono [illegible]

DODGE, Chevrolet, Morris, Ford, [illegible] 11841

OFFRIAMO [illegible] 14521

SIDA, [illegible] 14581

SYECAR [illegible] 11752

VETTURE, [illegible]

VENDO [illegible] 19631

500 B [illegible]

31 CICLI MOTO SPORT L. 40 p. p.

AGENZIA [illegible] 20409

ATTENZIONE [illegible]

LAMBRETTA, [illegible]

PRESTITI [illegible]

RISIKO [illegible]

VESPA [illegible]

VESPA [illegible]

VESPA [illegible]

VESPA [illegible]

VESPA [illegible]

VESPA [illegible]

AFFEZIONI BRONCHIALI
CEROTTO BERTELLI
REUMATISMI
DOLORI DI SCHIENA

TORINO - A. VII - Num. 7
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
8-9 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

• Carlotta • e Massimiliano

Il cioccolato del Papa

XXIII. — Nel 1866, sconvolta per l'insuccesso dei suoi passi presso Napoleone III e il Papa Pio IX a favore del suo sposo Massimiliano, imperatore del Messico, il cui trono vacilla, l'imperatrice Carlotta, temendo che la si voglia avvelenare, beve solo alla fontana di Trevi, a Roma, dove si era recata per conferire con Pio IX.

La marchesa del Barrio si sforza per far rialzare l'imperatrice che appare tutta bagnata e sporcata dal fango dell'orlo della vasca. Ella grida alla signora del Barrio: «Miserabile! Siete d'accordo con i miei nemici! Anche voi volete assassinarmi!».

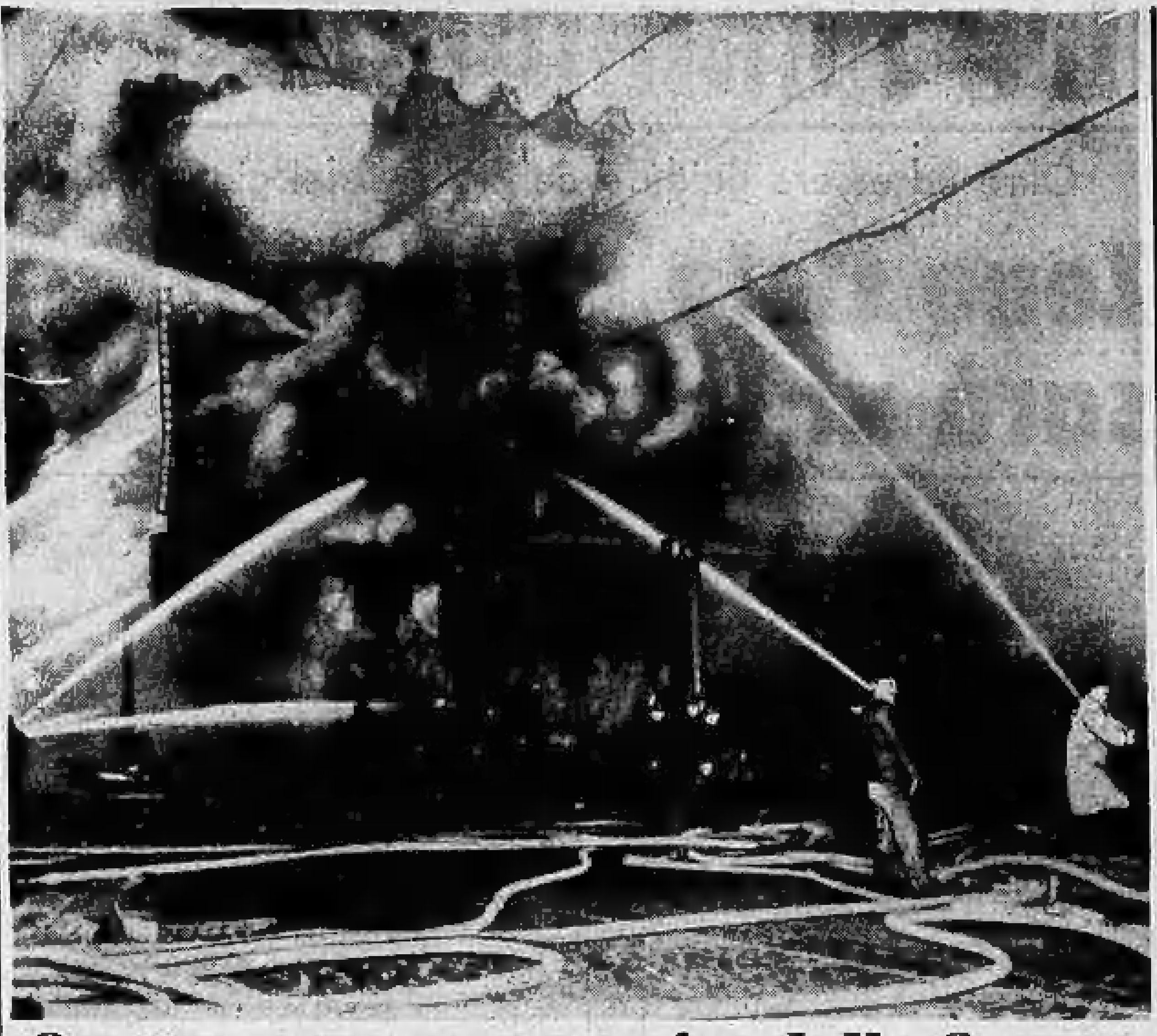
Piantando la sua dama d'onore, Carlotta si precipita alla carrozza. La marchesa del Barrio fa appena in tempo a saltare sul predellino. L'imperatrice ha ordinato al cocchiere, impressionato dalla scena cui ha assistito: «Al Vaticano! Presto, voglio vedere il Papa!».

«E' necessario che Sua Santità mi riceva immediatamente!» dice Carlotta all'ufficiale della guardia svizzera che l'aiuta a scendere dalla carrozza davanti al Vaticano. «E' impossibile. Non possiamo disturbare a quest'ora Sua Santità!». «Andate a dire al Sommo Pontefice che l'imperatrice del Messico ha bisogno di parlargli. E' cosa urgente e molto grave!». Allarmato, Pio IX ordina che Carlotta venga fatta passare. Ella si getta ai suoi piedi e grida: «Santo Padre, c'è un complotto per avvelenarmi! Tutto il mio seguito è d'accordo. Bisogna arrestare il ministro Castillo, il conte del Valle, il marchese e la marchesa del Barrio, il dottor Bouslaveck, il tesoriere imperiale Kuhachevich e sua moglie! Tutti complici! Tutti! Veleno! Hanno messo veleno in tutto ciò che io tocco. Bisogna salvarmi. Bisogna mettere in prigione tutti questi assassini». «Perchè vogliono assassinarvi?», chiede paternamente Pio IX. «Sono degli agenti della bestia dell'Apocalisse, dell'uomo di Saint-Cloud, del carnefice del mondo, di Napoleone III! Egli è geloso di Max che è bello e che sta creando un impero più grande del suo! Egli vuole far morire Max di dolore, facendomi assassinare!...».

Pio IX, per calmare Carlotta, l'invita a dividere la sua colazione e le porge una tazza di cioccolato. Carlotta vi immerge le dita e urla: «E' avvelenato!». Ella strappa dalle mani del Papa la tazza nella quale il Santo Padre aveva cominciato a bere e la vuota di un fiato!

Segue: ***Nella biblioteca vaticana***

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Quattro persone arse vive dalle fiamme

Un furioso incendio ha distrutto un grande magazzino di mobili che occupava un edificio a quattro piani in una piazza della periferia di Chicago. Cinque distaccamenti di vigili del fuoco hanno lottato per diverse ore per estinguere le fiamme. Il loro pronto intervento, però, data l'infiammabilità della merce, non è valso a salvare la vita a quattro persone che, rimaste assediate, sono morte carbonizzate.

Elizabeth Taylor da ieri madre

L'attrice Elizabeth Taylor, moglie dell'attore inglese Michael Wilding che sposò in seconde nozze dopo aver sciolto un matrimonio durato poche settimane, ha dato alla luce ieri il suo primo figlio: il bimbo pesa circa 3 chili e 500 grammi.

Fa venire i brividi

Uno dei numeri più emozionanti del Circo Medrano a Parigi: Fredo Manzino, detto il «Tarzan spagnolo», introduce la sua testa nella bocca di un leone senza tenerla aperta con le sue mani. (Publifoto)

Proclamata "reginetta" delle telefoniste londinesi

La ventiduenne Mary Patient, addetta a una delle centrali telefoniche di Londra, è stata proclamata «Reginetta dei Telefoni». Ecco la bella Mary (a sinistra) mentre riceve dalle mani dell'attrice Diana Dors la coppa messa in palio. Le finaliste erano dodici.

Incendio a Villa Tranquilla: 450 case distrutte, 2000 famiglie senza tetto

Un furioso incendio ha devastato gran parte di Villa Tranquilla, in Argentina. Risultano distrutte 450 case, mentre 2000 famiglie sono rimaste senza tetto. A sinistra: alcuni abitanti tentano di ricuperare qualche oggetto fra le macerie. A destra: un uomo cerca di erigere un ricovero di fortuna per la sua famiglia. In dicembre, un altro incendio aveva distrutto circa 50 case (Publ.)